INSERZIONI
Agenzie di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NICOMEDE BIANCHI.

È morto oggi alle 12,20, nell'età di 67 anni, assistito dal cav. Colombi, suo parente, dal cav. Vaira, archivista, e da altri conoscenti, nel suo alloggio di via Ospedale, n. 4 bis. La malattia che aveva preso a travagliarlo era una di quelle che non perdonano. Da più giorni era in fin di vita.

Era uno di quegli italiani la cui vita privata ebbe un riflesso degli avvenimenti della patria, i quali conversero tutti a uno scopo solo: l'unità italiana. Nato a Reggio d'Emilia il 20 settembre 1818, fu cittadino torinese, e nella nostra città ebbe sede, affetti, lavoro, onori e alti uffici. Gli elettori amministrativi, apprezzando le doti del suo ingegno, gli riconfermarono a più riprese il mandato di consigliere comunale, e in Consiglio ebbe voce di autorevole e tenne spesso l'ufficio di segretario per la pubblica istruzione durante la cessata amministrazione Ferraris.

Doveva fare il medico. Divenne invece letterato e soprattutto storico e paziente e arguto ricercatore delle storie piemontesi. In fatti la Regia Deputazione di Storia Patria perde uno dei suoi membri più dotti e riveriti. Attualmente copriva la carica di sovraintendente agli Archivi di Stato piemontesi.

Fece in Parma i primi studi di medicina, che poi andò a perfezionare a Vienna. Ma lo vicende politiche del 1848, chiamandolo a far parte del Governo provvisorio di Modena o Reggio, lo tolsero per sempre allo esercizio della professione e agli studi delle scienze naturali. Dopo le vicende del 1849, tornatosene alla vita privata, ricadde negli studi della storia moderna un nuovo indirizzo e al dotto allo insegnamento.

Venuto in Piemonte, prima fu professore di storia a Nizza Marittima, poi direttore degli studi del nostro Collegio Nazionale, e infine preside del nostro Liceo Cavour. Nel sessantaquattro fu segretario generale del barone Natoli, ministro della pubblica istruzione; e fu nel settantuno ch'egli succedette al Castelli nella sovraintendenza degli Archivi di Stato piemontesi.

Italiano d'indole e di pensiero, fu operoso cooperatore di quanti lavorarono per la causa italiana, ed è notevole che il Cavour, conoscitore profondo d'uomini e di tempi, ebbe a volergli bene ed affidargli onorevoli incarichi in parecchie occasioni.

Il Governo del Re, in premio d'una vita laboriosa e spesa quasi tutta per l'onore degli studi storici italiani, con decreto del 12 giugno 1881, nominava il prof. Nicomede Bianchi senatore del Regno.

Le opere di lui, tutte d'indole storico-politica, sono piuttosto numerose. Non possiamo far qui di esse un esame critico, e però ci limitiamo ad enumerarle.

Cominciò con la *Geografia storica comparata degli Stati antichi d'Italia*, a cui tennero dietro, alla distanza di due anni, *I ducati Estensi*; e altri due anni più tardi *Le vicende del mazzinianismo politico e religioso dal 1832 in poi*, e la *Storia della politica austriaca, rispetto ai Governi e ai Sovrani italiani dal 1791 al 1857*. Nel 1861 e nel 1863 pubblicò a Milano e Torino *Le Memorie del generale Carlo Zucchi* e *Il conte Camillo di Cavour*.

Un primo lavoro di gran mole furono gli otto volumi della *Storia documentata della politica europea in Italia dal 1814 al 1861*.

La pubblicazione di quest'opera, iniziata nel 1865 a Torino, finì nel 1872. Due anni dopo il Bianchi scriveva una monografia su *Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo*; quindi, nel 1875, pubblicava a Modena un volume: *Le materie politiche relative all'estero degli Archivi di Stato piemontesi*.

Dal 1877 in poi l'illustre storico dedicò tutta la sua attività allo studio della storia e degli uomini più valorosi del Piemonte. Così ebbe a completare con varie pubblicazioni le nobili e grandi figure di Santorre Santa Rosa, di Massimo d'Azeglio, di Camillo Cavour. Raccolse con amorevole cura le *Memorie e lettere inedite di Santorre Santa Rosa* con un'appendice di lettere di G. C. Simondi. Diresse la pubblicazione — fatta da una Società di studiosi e patrie memorie — di cinque grossi volumi di *Curiosità e ricerche di storia subalpina* (1883).

Indi pubblicò le *Lettere inedite di Massimo d'Azeglio al marchese Emanuele d'Azeglio*, a cui tenne dietro un volume di documenti, intitolato: *La politica di Massimo d'Azeglio, dal 1848 al 1859*. E l'anno scorso raccoglieva e pubblicava, in un bel volume dal titolo: *La politique du comte Camille de Cavour*, da 1852 a 1861, oltre a duecento importantissime lettere inedite, le quali gettano tanta luce sì nobiltà e di grandezza sul carattere e sulla mente politica di quel meraviglioso statista.

Nè, perchè fosse avanti l'età e stanco del lungo studio, cessò mai di lavorare. Morendo, lascia interrotta la stampa della sua *Storia della monarchia piemontese dal 1773 al 1861*, che doveva comporsi di otto volumi: i tre primi dedicati ai regni di Vittorio Amedeo III e di Carlo Emanuele IV (1773-1802); tre ai regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice (1802-30); e gli ultimi tre al regno di Carlo Alberto e ai primi anni di quello di Vittorio Emanuele II (1831-61).

Nicomede Bianchi lascia una moglie amata, che perdetta non è molto. Non ebbe figli. Però ne sulla sua bara non piangono i parenti vicini, piangono gli amici, gli ammiratori, quanti ebbero a conoscerlo. E la sua morte è lutto delle città di Reggio e di Torino, della R. Deputazione di Storia patria, del Parlamento, del Paese.

Appena pervenne al Municipio la notizia della morte del senatore Bianchi, il sindaco in persona si recò al domicilio dell'illustre defunto, per prendere, colla famiglia, gli occorrenti accordi per i funerali, che avranno luogo nel pomeriggio di domani.

In seguito a richiesta telegrafica, la salma del compianto estinto sarà trasportata a Reggio, dove si preparano imponenti funerali.

Oggi si attendono a Torino i rappresentanti del Municipio Reggiano, i quali accompagneranno la salma nel doloroso tragitto.

Ieri venne aperto il testamento del senatore Bianchi; egli legò il suo prezioso medagliere e importanti autografi di uomini illustri alla sua città natale; nominò suoi esecutori testamentari il cav. Carlo Vayra e il cav. prof. Pietro Vayra.

Arrivi a Torino.

Ottane da Roma l'on. Bertini, il quale riparti per Saluzzo.

Da Parigi giunse il Duca di Serignano, in un vagone-salon di sua proprietà; dopo breve fermata, partì per Milano.

CORSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 4 febbraio 1886.

Concesse una menzione onorevole a Secondo Marocco, sostituto della categoria N. 370, per avere, con singolare prontezza, riportato al proprietario una valigia dimenticata nella sua carrozza. E, saputo che le valigia conteneva ingenti valori, pel cui ricupero erasi avuto la mancia di lire 15, aggiunse alla menzione un premio di lire 100.

Ebbe dal sindaco comunicazione di lettera con cui il deputato Tecchio, figlio del compianto senatore, rende vive azioni di grazie a questo Municipio per le testimonianze d'onore e d'affetto date alla memoria del di lui genitore.

Nell'intento di cooperare all'incremento della Società Promotrice di Belle Arti, rinunziò, secondo il praticato negli scorsi anni, ai premi assegnati alle cartelle emesse del prestito sociale.

Autorizzò d'urgenza il sindaco:

1° Ad intervenire nel giudizio iniziato dal R. Ospizio di Carità contro le Regie Finanze relativamente alla tassabilità dell'imposta di ricchezza mobile su assegno corrispostogli dal Municipio di Torino;

2° A costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per la riduzione d'un fanalenolo nelle conformità prescritte dai relativi regolamenti.

Mandò restituire all'Opera pia Brunida la parte di spettanza non occorrente alle Civiche economiche, per gl'impianti effettuati.

Approvò non stato suppletivo di 63 nuovi istanti pel e misure, ed un elenco di 431 stessi accessi, per l'anno 1887.

Nominò un perito per la delimitazione territoriale col Comune di Nichelino.

Su domanda della Società anonima delle Ferrovie di Superga, non si oppose alla cessione, da essa deliberata, del residuo concorso governativo all'impresa suddetta, ed a chiedere l'iscrizione in 4ª categoria del compimento della linea Sassi-Superga pel tronco della stazione di Sassi alla Barriera di Vanchiglia.

Vista l'impossibilità in cui è la Società Anonima delle Tramvie di Torino di provvedere, senza doppio binario in via Roma, alla linea di San Secondo e Vanchiglia, si dichiarò favorevole allo impianto d'un binario nella via della Provvidenza ed Affari, ponendo fra le condizioni l'apertura d'una nuova linea per via Vanchiglia.

Dispose a conservare alcune domande della Società Torinese della frenata, non ammise alla discussione di linea nelle vie Provvidenza e San Maurizio e la prelazione per la via diagonale.

Provvide sull'opposizione presentata contro il nuovo inalveamento della Dora secondo il proposto piano d'ampliamento in regione Vanchiglia.

Approvò i capitolati generale e speciale per le imprese ordinarie di manutenzione dei fabbricati municipali.

Ritenne l'affittamento di terreno municipale situato al Martinetto.

Permise, sotto l'osservanza di determinate condizioni, la chiusura di proprietà privata entro la zona di vigilanza doganale presso la barriera del Martinetto.

Autorizzò il pagamento di indennità per l'apertura delle vie Principi d'Acaja, Duchessa Jolanda e prolungamento di via Cavale, in Borgo Po.

Si mostrò, in massima, favorevole alla proposta inoltrata da un privato per l'impianto d'un Giardino zoologico sul fianco occidentale del Monte dei Cappuccini.

Espresse voto favorevole su due domande di sgravio di imposta su terreno costituente l'area e la dipendenza di fabbricati.

Si pronunziò contraria su altra domanda per riduzione d'imposta su terreno occupato in parte da strada vicinale.

Trattò inoltre di 19 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 6, *ore 4 pom.* — La Commissione per l'esercizio finanziario ha approvato la relazione dell'on. Branca.

La relazione, uniformandosi alle conclusioni delle adunanze, insiste per la economia almeno di due milioni.

— Seguitano i commenti sull'ordine del giorno votato ieri sera dalla Commissione del bilancio.

Uomini autorevoli assicurano che il ministro Magliani ne fu dolentissimo, considerandolo come un voto di sfiducia.

— Oggi il ministro delle finanze si astenne dal comparire alla Camera.

— Trenta deputati meridionali e romani si sono adunati sotto la presidenza di Nicotera per accordarsi circa il tracciato della direttissima. Combinarono di presentare una interpellanza al ministro Genala.

ROMA, 6 *ore 4 pom.* — Oggi, alle ore 2, il Re ha ricevuto la Commissione del Comitato della Esposizione Nazionale di Torino 1884, incaricata di offrirgli il ricordo ai benemeriti di quella Mostra. La Commissione era presieduta dal signor Attilio Griggi-Montù; intervennero il comm. Marcellino Canonico, il cav. Benvenuto Gramaglia, il maggiore Chevalbiai e gli onorevoli Brunialti e Roux.

La pergamena offerta al Re è miniata dal pittore Termignon e raffigura la Fama che incorona l'Arte, l'Industria e il Commercio.

Ad essa va unita una medaglia d'oro.

Il Re si intrattenne a lungo a discorrere con ciascun membro della Commissione.

Ringraziò del dono, che gli faceva onore, affermando che il merito principale della riuscita della Mostra si doveva attribuire al Comitato esecutivo.

Ragionò delle condizioni di Torino, la quale non è accasciata dopo quell'Esposizione; discorse della crisi agraria e industriale; si mostrò informato della condizione delle industrie e della questione operaia.

Parlò dei grandi lavori pubblici intrapresi e che si compiono col progresso economico italiano.

Domandò informazioni della salute di Padre Denza, mostrandosi dolente del malore che lo colpì l'illustre scienziato.

Discorse inoltre dell'arte e delle industrie dei presenti e fodè assai le carte del maggior Cherubini.

Terminò esprimendo i suoi voti cordiali per l'avvenire di Torino.

— L'on. Napodano ha ritirato la sua interrogazione al ministro Taiani, avendo appreso la morte di Raffaele Taiani, cugino al guardasigilli.

ROMA, 6, *ore 8,20 pom.* — **Processo dei cospiratori.** — Una folla enorme assiste alla udienza d'oggi della Corte d'assise.

I carabinieri e le guardie erano raddoppiate di numero.

Fortis, ultimo difensore, parla interrotto dagli applausi della folla. Il presidente fa il riassunto, che dura un'ora. Poi legge i quesiti, che sono molti. Poi i giurati si ritirano tranquillissimi nella sala di deliberazione.

L'aspettazione è vivissima. I giurati rientrano nell'aula delle udienze alle 5,40 pom.

Il loro verdetto è **negativo** su tutti i quesiti, cioè **assolutorio.**

La folla scoppia in applausi. Gli amici degli imputati circondano la gabbia.

Poi gli accusati, per ragioni d'ordine, non vengono liberati subito. Intanto la folla organizza una dimostrazione e accende le fiaccole...

Gli accusati salgono sul carrozzone fra evviva strepitosi. La dimostrazione segue il carrozzone, che s'avvia alle carceri.

All'angolo di via Giulia compaiono alcuni drappelli di guardie, che intimano di disciogliersi. Questi emettono urla e proteste. L'avvocato Zuccari s'intromette per restituire la calma.

Giunti alle carceri, gli accusati vengono posti in libertà. La folla li circonda e li trasporta in trionfo.

— La Commissione pel corso forzoso ha approvato la relazione del senatore Lampertico.

— La *Rassegna* dice che il voto dato dalla Camera sulla perequazione non ha rinforzato il Ministero. Invece il voto della Commissione del bilancio, dice l'organo del trasformismo, equivale ad una « non approvazione » dell'indirizzo finanziario del Governo.

— Stamane nella cappella Sistina venne celebrato l'annuo solenne funerale di Pio IX. Vi intervenne tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

— Si dice che la Corte dei conti abbia respinto il decreto per la nomina di Luigi Trinchera, fratello del deputato, a conservatore delle ipoteche di Perugia.

ROMA, 7, *ore 8,45 ant.* — Ieri mattina il furiere De Martino, uno degli accusati del processo dei cospiratori dichiarati assolti dalla Corte d'assise, si è presentato immediatamente alla caserma di Santa Caterina, dove ha avuto il suo reggimento. Il Comando del reggimento ve lo trattenne agli arresti di rigore. Verrà sottoposto a un Consiglio di disciplina.

— La *Riforma* dice francamente che l'esito di questo processo è un nuovo trionfo del Governo dallo « stringimento dei freni. »

— Ieri, mentre una infinità quantità di guardie e di carabinieri sorvegliavano gli accusati, fuggiva dalle mani dei carabinieri certo Pascucci condannato ad un anno di carcere dalla Corte d'appello. I carabinieri inseguirono il fuggitivo inutilmente.

— Il *Diritto*, commentando il voto dato dalla Commissione generale del bilancio sull'ordine del giorno Rispoli, dice che esso rivendica l'on. Giolitti contro i suoi detrattori. Soggiunge: « L'ora è vicina in cui potremo termine ad una finanza debole o condannata. »

— L'*Opinione* riferisce che la Colombia insiste perchè comprendasi nell'arbitrato anche la condotta del *Flavio Gioia*, e invita il Governo italiano a non cedere sopra questo punto, limitando in questo la Germania che, nella nota vertenza con la Spagna per le Caroline, volle escluso dall'arbitrato la condotta degli ufficiali tedeschi.

— Il Consiglio direttivo del Comizio dei Veterani ha preso atto delle dimissioni da presidente offerte dall'on. Cairoli e motivate sulla risposta data dal ministro Depretis relativamente al noto incidente del Pantheon. Verrà convocata l'assemblea generale dei Veterani. Si crede che questa rifiuterà le dimissioni dell'illustre presidente.

— Nel Collegio militare v'ebbero molti casi di morbillo. Ne è morto l'allievo Audisio. La Direzione ha preso le misure necessarie per l'isolamento dei malati.

— Il Re ha mandato 10,000 lire ai terremotati di Budrio (Bologna).

ROMA, 6 (Agenzia Stefani) — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 6 febbraio).*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2,15.

Leggesi una proposta di legge di Belmonte Gioachino per affrancamento dei canoni decimali, mediante operazioni di credito fondiario.

SAVINI svolge una sua proposta di legge per estendere l'indulto dei crediti 3 e 23 luglio 1871 ai militari ed assimilati che, non trovandosi in servizio, in aspettativa od in disponibilità, non poterono fruirne.

Consentendolo con riserva RICOTTI, la Camera prende in considerazione la proposta di legge.

BRANCA presenta la relazione sul disegno per provvedimenti finanziari.

GIOVAGNOLI svolge l'interrogazione sugli intendimenti del Governo riguardo al disegno di legge approvato dalla Camera sugli infortuni del lavoro.

GRIMALDI risponde che lo studia la Commissione del Senato, e crede che presto presenterà la relazione.

MAFFI svolge l'interpellanza sulla posizione legale di alcune Società cooperative di consumo innanzi all'art. 5 della legge 11 agosto 1889.

GRIMALDI dichiara che le Società cooperative per godere i benefizi della legge citata non debbono sottostare alle prescrizioni del Codice di commercio. Assicura che il Governo si uniformerà tutte le sue disposizioni a questa dichiarazione.

MAFFI ringrazia soddisfatto.

ROSANO svolge l'interrogazione sul servizio dei 4 gennaio sulla linea Cancello-Avellino e in generale sul servizio della Ferrovia Meridionale fatto dalla Mediterranea, sul pessimo materiale viaggiante e sulle condizioni imposte al personale. Raccomanda che migliorisi l'orario.

GENALA risponde con schiarimenti. Assicura saranno ordinate nuove materiale ed esaminerà la questione dell'orario. Dà altre assicurazioni.

ROSANO aspetta che traducansi in fatti per dichiararsi soddisfatto.

DIMARZO e NAPODANO parlano per un fatto personale.

BRUNIALTI svolge l'interrogazione sulle condizioni in cui è lasciata dalla Società Veneta la stazione di Thiene.

GENALA assicura che studierà per far eseguire l'opera progettata.

BRUNIALTI ringrazia soddisfatto.

DOTTO DE BAULI, svolgendo l'interpellanza sulla cessazione per un sessennio da qualunque Università dello Stato del giovane Barzelli, studente dell'Ateneo di Torino, dimostra che la pena non fu legale, opportuna e seria.

COPPINO rettifica che la pena ultima è di un triennio, perchè già l'anno innanzi la medesima Facoltà lo aveva condannato per un altro triennio. Cita i precedenti poco favorevoli di Barzelli, condannato al carcere da due Tribunali per ingiurie al rettore nel suo ufficio. Esponendo i motivi di pena, dichiara di approvare pienamente l'operato della Facoltà di Torino.

DOTTO, replicando, raccomanda non si soffochino i generosi sentimenti ne' cuori dei giovani.

VASTARINI-CRESI svolge un'interrogazione al ministro dell'istruzione sui criteri che guidarono a conferire l'incarico dell'insegnamento di ortopedia nella Università di Napoli.

COPPINO gli risponde con informazioni, e spiegazioni, di cui Vastarini si dichiara non soddisfatto.

SPIRITO svolge un'interrogazione sugli aumenti che per effetto delle Convenzioni ferroviarie subirono le tariffe per i trasporti dei prodotti agricoli e specialmente dell'olio.

GENALA risponde che i molti errori di applicazione avvennero da principio, e che i danneggiati furono rimborsati. Ha richiamato l'attenzione della Società sulla diminuzione dei trasporti delle derrate e degli olii. Per alcuni articoli la stessa Società prenda l'iniziativa, ma non può pretendersi di diminuirsi le tariffe a carico dello Stato.

SPIRITO prende atto delle dichiarazioni.

Deliberasi un ordine del giorno per lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

NAPOLI, 6, *ore 9,55 ant.* — Il Vesuvio pare entrato da ieri sera in un periodo eruttivo.

Un'abbondante quantità di lava cola dal cratere principale e scende verso la località detta *Atrio del Cavallo*.

La lava infuocata che scorre fra la neve che ricopre il vulcano produce un bellissimo effetto.

NAPOLI, 6, *ore 6,30 pom.* — Oggi è morto il comm. Raffaele Taiani, cugino del ministro guardasigilli, ex-deputato al Parlamento nazionale, sopraintendente all'*Albergo dei Poveri* e consigliere dell'Amministrazione del Banco di Napoli.

Estero.

LONDRA, 6 (Ag. Stef.). — *Lo Standard* ha da Atene: I rappresentanti delle Potenze diressero al Governo una nuova nota invitandolo ad usare prudenza. Il Governo risponderà subito nel senso delle precedenti dichiarazioni.

Il *Times* ha da Vienna: Il ministro della Russia a Belgrado fece sapere al Governo serbo che la Russia protestava contro ogni discussione del trattato di Berlino durante i negoziati per la pace a Bucarest.

SAINT-QUENTIN, 6 (Ag. Stef.). — Ieri, alle ore 4 pom., si ebbe un principio di commozione dinanzi alla fabbrica di Basquin. Un commissario ricevette una sassata; si fecero alcuni arresti. Alla sera la città era tranquilla.

BELGRADO, 6 (Ag. Stef.). — Madjid-pascià non avendo ricevuto pieni poteri, Mjiatovica ricevette l'ordine di non intavolare negoziati e di attendere che Madjid riceva pieni poteri. In seguito a questo incidente, le trattative non comincieranno prima di otto giorni. È smentito che esista un trattato greco-serbo, nonchè ai tratti di un cambiamento di Ministero.

COSTANTINOPOLI, 6 (Ag. Stef.). — Le risposte delle Potenze sono generalmente favorevoli all'accordo turco-bulgaro, salvo la Russia, che fece alcune riserve.

LONDRA, 6 (Ag. Stef.). — Bryce venne nominato sotto-segretario agli esteri, Wodhouse sotto-segretario alle Colonie, Collings segretario del Comitato del Governo locale; Benmare lord ciambellano, Bigby *solicitor* generale, Blairbalfour lord avvocato, Naist lord cancelliere per l'Irlanda, Heneage cancelliere del Ducato di Lancastro. Sono nominati pure i titolari dei posti secondari. L'Amministrazione è quasi completa.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Un individuo, presunto l'assassino del prefetto Barème, fu arrestato ieri e confrontato cogli impiegati della ferrovia dell'Ovest. Questi lo avrebbero riconosciuto pel viaggiatore misterioso disceso alla stazione di Mantes la sera del delitto. La Polizia conferma l'arresto, rifiutando altre notizie.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Il *Matin* dice che Larochefoucauld confermò il matrimonio del duca di Braganza colla principessa Amalia d'Orléans.

LONDRA, 6 (Ag. Stef.) — Secondo il *Daily News*, Granville abbandonerebbe il portafoglio delle Colonie pel Sigillo privato. Rosebery lo rimpiazzerebbe. Dilke diverrebbe ministro degli esteri.

PARIGI, 6, *ore 4,15 pom.* — Il Governo ha deciso di combattere il progetto per la espulsione dei principi appartenenti alle Case che hanno regnato in Francia. Si crede che la legge sarà ritirata dagli stessi suoi autori.

Il Governo combatterà inoltre oggi il progetto per l'amnistia di Rochefort, senza porre tuttavia la questione di fiducia.

BUCAREST, 6 (Ag. Stef.). — Non ricevendo ancora i pieni poteri, Madjid-pascià nella seduta d'oggi si dedicherà a mere questioni di forma; esso conta di ricevere i poteri per la seduta di lunedì.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Si decise di incaricare una Commissione speciale per controllare i conti presentati pei trasporti militari dalle compagnie ferroviarie.

Si discute l'amnistia.

Al Consiglio dei ministri, Freycinet rese conto della situazione d'Oriente, che non è ancora rischiarata.

LONDRA, 6 (Ag. Stef.). — La Camera dei Comuni venne aggiornata al 18 febbraio.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Freycinet dichiarò, in un colloquio con alcuni dell'Ufficio della Sinistra radicale, acconsentire alla proposta dell'espulsione dei principi appartenenti alle Case che hanno regnato in Francia, che il Governo avrebbe preso esso stesso l'iniziativa se i provvedimenti fossero necessari nell'interesse superiore della Repubblica; ma che egli considera la proposta come inopportuna.

L'individuo arrestato come assassino del Barème chiamasi Giorgio Dubois ed è rappresentante di una Casa commerciale. Sembra trattarsi di una vendetta personale, ma nulla è certo.

Camera. — Clovis Hugues dice che la Repubblica veglia per cacciare i pretendenti. *(Applausi a sinistra)*. Qualifica giusta l'esecuzione di Watrain.

Floquet risponde trattarsi di omicidio, non di giusta esecuzione. Per Hugues, i condannati di Montreau e Cyvoet sono vittima della provocazione della Polizia. L'Impero fece nulla di più orribile. *(Applausi dalla destra).*

Petty, interrompe.

Cassagnac, egli grida: *Voi siete un graziato!*

Dopo una replica del relatore che adduce contro l'amnistia gli argomenti già pubblicati, Rochefort sostiene che i condannati di Montreau furono vittime di un complotto ordito da interessati.

Cassagnac interrompe: Dalla polizia!

Una voce da sinistra: Da Chicot.

Rochefort soggiunge: L'ingerenza clericale nelle elezioni ha favorito i repubblicani moderati quanto i monarchici. Conchiude in favore dell'amnistia dei reati elettorali.

Freycinet dice che il Governo si valse largamente del diritto di grazia pei reati politici. Quanto a quelli diritto comune, è disposto alla clemenza, ma tenendo conto delle ragioni di Stato, soggiunge che l'amnistia è un provvedimento eccezionale di cui non bisogna abusare.

Domanda la chiusura della discussione. Dice che un voto contrario dimostrerebbe non esistere fra la Maggioranza e il Governo la comunanza di idee necessaria. *(Applausi dalla maggior parte dei banchi e dalla Maggioranza)*

Dopo replica di Millerand, il passaggio alla discussione degli articoli è respinto con 347 voti contro 116.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Oggi il ministro del Portogallo presentò al conte di Parigi la lettera del re e della regina di Portogallo chiedenti la mano della principessa Maria Amelia pel principe reale di Portogallo.

Il conte e la contessa risposero immediatamente, dando il loro assenso al matrimonio. Esso avrà luogo a Lisbona. La data non è ancora fissata.

La Borsa.

Torino, li 6 febbraio.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato 30 gennaio:

5 0/0 Ammortizzabile	84 15	84 —
Meno deporto mallo	— 15	
5 0/0 Vecchio	89 —	89 05
Più riporto vecchio	— 05	
4 1/2 0/0 Nuovo	110 90	
Meno vaglio trim.	1 12 1/2	
	109 77 1/2	109 80
Più riporto medio	— 12 1/2	
5 0/0 Italiano	97 77 1/2	97 80
Più riporto di 15 giorni	— 12 1/2	

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

89 80, 81 25, 109 10, 97 82 1/2.

Il risultato della settimana fu un ribasso abbastanza sensibile su tutta la linea, cioè:

Ribasso di centesimi	40	sul	3 0/0 Ammortizzabile
»	80	»	3 0/0 Vecchio
»	80	»	4 1/2 0/0 Nuovo
»	27 1/2	»	5 0/0 Italiano

Per quanto si sia parlato in settimana della resistenza della Grecia, incominciano col dire che la causa del ribasso della Borsa di Parigi non è la politica estera, e lo prova abbastanza il contegno del Consolidato Inglese, il quale si mantenne fermo tutta la settimana sui corsi di 100 1/8 e 100 9/16. È una questione tutta francese quella che ha fatto pressione in questa settimana sui corsi della Borsa di Parigi. Quale poi sia in realtà non è troppo facile il dirlo.

Vi è chi pensa che la reazione di questa settimana non è che la giusta conseguenza del rialzo di tutto il mese scorso, che taluni trovano esagerato e fatto dal ribassisti che si ricuprirano. Cessati questi riacquisti e non essendovi più scoperto, è naturale che la più piccola vendita provochi un ribasso; l'esagerazione d'altronde condusse sempre ad una reazione, qualche volta cosa pare troppo spinta. Questa causa sarebbe dunque giusta se non si conoscesse la ferma volontà dell'Alta Banca di sostenere i prezzi, appoggiata all'abbondanza estrema del denaro che regna dappertutto.

Eliminata questa causa, parleremo di altre due, di cui troviamo qualche cenno nelle Riviste francesi, cioè il progetto dell'emissione di un prestito, e quello della conversione del 4 1/2 0/0, i quali progetti però sarebbero in contraddizione colle recenti dichiarazioni ministeriali.

L'ultima causa di ribasso sarebbe la proposta fatta in Parlamento dell'espulsione delle famiglie che hanno regnato in Francia, e noi crediamo che questa sia la causa vera, perchè i principi d'Orléans sono ricchissimi, e quindi è naturale che abbiano un'influenza grandissima sulla finanza del paese. Ma dai telegrammi d'oggi vediamo che tutta la Stampa francese ha accolto assai freddamente tale proposta, e che è opinione generale che non sarà votata. In ogni modo poi ci pare sempre una causa passeggiera, e che dovrà quindi naturalmente cedere alla buona tendenza generale della Borsa.

L'Italiano ha resistito meglio dai fondi francesi al movimento di ribasso, e ciò malgrado il forte ribasso che ebbe anch'esso il mese scorso. La cosa, del resto, è naturale, poichè le ultime votazioni di Montecitorio furono favorevoli al Ministero. Così, lasciata sabato scorsa la nostra Rendita a Parigi a 97 77 1/2, si mantenevasi lunedì sul corso di 97 75, per fine gennaio. Il martedì, giorno della sua liquidazione, chiudeva a 97 70, pel 15 febbraio, ma con un riporto che in media fu di 12 1/2 centesimi, e perdendo così 17 1/2 centesimi sul giorno precedente. Mercoledì fu il giorno del suo maggior ribasso, essendo caduta, in seguito al ribasso dei fondi francesi, a 97 62 1/2, per rialzarsi però il giovedì a 97 95. Ieri chiuse a 97 60 ed oggi, malgrado il nuovo e sensibile ribasso dei fondi francesi, finiva la riunione ufficiale a 97 82 1/2. Non si stupisce il nuovo forte ribasso che colpiva oggi i fondi francesi, poichè oggi stesso i ministri dovevano prendere una decisione sull'affare dei principi, e la Borsa apprezzò dal momento per manifestare nel suo linguaggio la sua opinione. In complesso la nostra Rendita non ribassò la settimana che di 27 1/2 centesimi, mentre il 3 0/0 ed il 4 1/2 0/0 ribassavano di 80 centesimi.

Alla nostra Borsa la Rendita fu in settimana molto ben sostenuta, secondosi sempre tenuta sui corsi di 98 15 a 98. Oggi soltanto piegò a 97 95, 97 90, ma riteniamo che lunedì la vedremo di nuovo sopra il 98.

In generale anche i valori diedero luogo in settimana a molti affari a prezzi sostenuti.

La Banca Nazionale, sempre eguale a se stessa, diede luogo a pochi affari, tenendosi sui prezzi di 2210 a 2220.

Il Mobiliare ebbe delle variazioni piuttosto sensibili: da 946, 947 salì a 953, 954, chiudendo oggi da 950 a 952. Noi crediamo al sostegno ed anche a nuovi rialzi su questo valore, che pel momento è nei favori della speculazione.

La Banca di Torino si tenne tutta la settimana sui prezzi di 833 a 836. Anche per questo valore crediamo vicino un sensibile risveglio, prima perchè si avvicina l'epoca dell'assemblea e del dividendo e poi per l'aumento delle Mediterranee, che sono roba sua.

La Banca Tiberina ebbe in settimana varia fortuna. Rimasta ribassata a 697, 698, salì a 704, 705, ricadeva il 4 corrente a 693, 694, riprendeva ieri a 700, 701, ed oggi era ancora debole a 690, 693. Non ci stupirebbe di vederla lunedì a 705, 708.

Le Meridionali toccarono in settimana il corso di 700, rimanendo oggi da 694 a 695.

Le Mediterranee chiusero gli ultimi della settimana, perchè, lasciate sabato scorso da 564 1/2 a 565 1/2, fecero lunedì 567 1/2 a 568 1/2, mercoledì 571 a 572, rimanevano allo stesso prezzo il mercoledì e il giovedì, facevano ieri 577 a 578, ed oggi chiudevano vivamente domandate a 579. Il movimento di rialzo essendo regolare e moderato, ci fa sperare che continuerà; e perchè poi ci saranno tanto più basse delle Meridionali!

Il Banco Sconto chiudeva anch'esso in rialzo a 458 1/4, 459 1/2; il Credito Torinese a 505, 506; l'Industria e Commercio a 324, 325.

Le Azioni della Fondiaria Italiana hanno avuto tutta la settimana numerosi ed ottimi compratori; vengono segnalati gli stessi acquisti da Genova, Firenze e Roma, e se si unisce questo movimento colla presenza a Roma del direttore della Società, si fa presagire qualche buona notizia che si tradurrà, come al solito, in un forte e repentino aumento. Oggi chiudevano a 347, 348.

La Banca Subalpina e di Milano esordiva oggi a 245, pagava a 245, per chiudere a 244 1/2 più domandata che offerta.

Equilibrio ben tenuto da 245 a 246; le Sicule 352 a 356; le Costruzioni Venete 300 a 302.

Le Azioni della Carlsbad Italiana ebbero in settimana un momento di non immeritato favore; progredendo fino a 406, 407, ex-taglio di L. 50. Come è noto, il dividendo fu stabilito in L. 18, cifra che ha allettato molti compratori ad entrarvi. Oggi venivano quotate 405 con transazioni molto limitate. Pare che questo ristagno sia dovuto all'impressione poco favorevole dell'azionista, il quale, castigato altre volte dalla leggerezza delle facili emissioni, preferirebbe vendere piuttosto che esporsi al rischio, di una seconda di cambio.

Le Lane Borgosesia, sempre ben viste come sicuro impiego di danaro, fecero in settimana 403 a 404.

Le Metallurgiche meglio tenute finirono la settimana fu domate a 500, con lettera sola a 505.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre *(sera)*		5	6
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	58 40	58 30
» per febbraio	»	48 40	48 25
» pel marzo-aprile	»	48 50	48 50
» a 4 mesi da marzo	»	49 30	49 35
Zuccheri raffinato 88 disp. (**)	»	53 —	30 —
» raffinato sestio	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	42 —	41 50
» fil. a 4 mesi da maggio	»	43 50	42 50

Liverpool, 6 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendita generali, balle 7000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 4000.

Cotoni Americani calmi ed invariati.

Cotoni Surats sostenuti.

Importazione della giornata 1000.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 febbraio 1886.

Torino	38	—	11	—	69	—	81	—	35
Bari	12	—	59	—	53	—	56	—	19
Firenze	9	—	6	—	90	—	53	—	35
Milano	67	—	8	—	10	—	58	—	48
Napoli	84	—	0	—	78	—	24	—	45
Palermo	52	—	12	—	62	—	8	—	56
Roma	70	—	65	—	53	—	26	—	89
Venezia	36	—	6	—	39	—	33	—	40

ITALIA

In Parlamento.

Roma, 5 febbraio.

Le nave cremi è giunta in porto! Questa è la frase d'occasione; l'hanno adoperata il Minghetti, il Depretis, il Magliani, e l'ha accolta perfino l'ottimo Medoro Savini...

La nave è la perequazione, — il porto è la votazione, — il mare per cui quella veleggiò a questo è la discussione.

Mare un po' calmo dapprincipio, poi ingrossato, agitato, pieno di cavalloni: anche all'ultimo momento; non si voleva scaricare le quote del Mantovano e bassa Lombardia su tutto il resto d'Italia, e ci volle pure a liberare delle spese di catasto i compartimenti liguri-piemontesi.

Ma non discorriamo più della legge; ne pubblicherete voi il testo come riuscì dalla votazione.

***

Finita la votazione del 55° e ultimo articolo, la Commissione domandò di ritirarsi per coordinare gli articoli. La Camera accordò, e il presidente sospese la seduta.

Alt un po' di rifiato.

Il buon presidente Biancheri, solito a scendere dagli appartamenti del primo piano al seggio presidenziale e a risalire da questo a quelli, in questa mezz'ora di riposo si mescolò pei corridoi fra i deputati a scherzare e trottolare come un giovinotto. Non gli pareva vero; tanto tempo, tante note, tanti emendamenti, tante ciancie.... ma anche tanto lavoro compiuto!

***

Alla ripresa della seduta, Medoro Savini raccomandò ancora, quel che raccomanda sempre, raccomanda da 10 anni, raccomanda in ogni occasione — le quote minime.

Il Magliani risponde logicamente; la logicamente, come gli fece trovare le spese *ultra-straordinarie*, così oggi gli scoperse le quote *minimissime*. Dopo la perequazione, che porterà disgravio nella fondiaria, le quote *minime* diventano *minimissime*.

— Ed io mi innamorerò delle minimissime — esclama il Savini — e ve le raccomando fin d'ora.

E l'on. Voliaro soggiunge: — Badate però non solo alle quote, signor ministro, ma anche alle tasse giudiziarie. Che importa se invece di pagare 1 20, si pagherà poi solamente 1; se intanto per le spese giudiziarie o di precetto ci aggiungete alla lira una almeno altre 14 lire?

— Abbiamo provvisto; provvederemo! — risponde il Magliani sereno, accondiscendente; melliflua.

***

La Commissione rientra, e il Minghetti legge le correzioni di coordinamento agli articoli. Saranno una ventina e non sollevano discussione.

Si procede alla votazione, sicuri della vittoria, ma non sicuri del trionfo ottenuto. Appena 91 voti contrari sopra 341 votanti!

La perequazione è assicurata.

***

Sì, con una votazione così splendida, la perequazione è assicurata immancabilmente.

Qualunque Ministero avesse anche a venire per crisi imminente, è certo che da questo voto quasi unanime esso sarà trascinato a portare e sostenere la legge in Senato.

Anche l'on. Cairoli votando lasciò scorgere le palline che cadevano nelle urne a favore della legge.

Mezza male!

***

Quali saranno i vantaggi veri ed effimeri del nuovo cespite?

Lo vedremo fra trent'anni.

Ma sin intanto è il beneficio prossimo, evidente, reale: — *l'abolizione dei tre decimi di guerra!*

Voglia il cielo e lo stellone d'Italia che esso non sia il solo, e non abbia a restare in gola ai contribuenti italiani.

Perocchè se le finanze continueranno ad essere amministrate nel modo col quale furono amministrate dal 1871 in qua dagli on. Depretis e Magliani; se non si sostituiranno l'ordine e la parsimonia allo sperpero e alla confusione, i 27 milioni di sgravio della fondiaria conteranno assai e dovranno compensarsi con imposte per una somma assai maggiore.

***

Lo sbilancio finanziario: — ecco la questione che giganteggia sola dopochè il terreno parlamentare è sgombro di perequazioni e catasti.

L'amministrazione Magliani-Depretis dal 1880 a questa parte si compendia in due cifre.

Le spese *ordinarie* (escluse cioè tutte le spese di ferrovie, lavori pubblici, fortificazioni, ecc., ecc.) sono preventivate per il prossimo esercizio 1886-1887 in L. 1,326,470,000

nel bilancio *consuntivo* del 1880 risultano di » 1,126,200,000

Aumento delle spese ordinarie in sei anni L. 200,270,000

Quale nazione può resistere ad un salasso così spaventoso delle spese ordinarie?

E si noti che i **200 milioni** di aumento non sono l'ultima parola, tutt'altro, poichè mentre per il 1880 si tratta di una cifra constatata col *consuntivo*, per il 1886-87 la cifra di 1,326,470,000 lire rappresenta la *prima previsione*, e noi sappiamo per certa e dolorosa esperienza che le cifre del bilancio di prima previsione sono sempre accresciute di 25 a 30 milioni, per le note di variazione, per successive leggi, per imprevisti, ecc.

In sostanza, nel triennio 1877-79 si aveva (mercè un'amministrazione, certo non irreprovevole, ma onesta degli onorevoli Cairoli e Doda) un bilancio in condizioni buone; ora le condizioni sono pessime, pessime. Allora l'alienazione di rendita o di patrimonio per i bisogni dello Stato rappresentava solo il 10, l'11 0[0 degli introiti totali dello Stato, e nel triennio successivo, con gli onorevoli Magliani e Depretis, già le alienazioni di Debito pubblico entravano nel bilancio attivo per il 23 80 0[0; più del doppio; e negli esercizi successivi, cioè dal 1883 a questa parte, questa proporzione sonerà si accrebbe.

***

Le considerazioni sopra fatte dimostrano come la questione finanziaria sia la più vitale che ora si possa agitare in Parlamento.

Dal contegno dei loro deputati in questa questione potranno gli elettori giudicarli.

Il Ministero — non è d'uopo il dirlo — mette in campo tutti i suoi artifizi, le sue minaccie, le sue promesse, le sue seduzioni.

***

Già: lo sbilancio e l'avviamento pericoloso delle finanze italiane; ecco la vera e grande questione.

Tutti la fanno e la sentono.

Si è fatta grossa nella Commissione del bilancio, e forse stamera stessa si decide lì.

Verrà fra breve alla Camera, e vedranno gli elettori quali siano i deputati premurosi veramente del credito dello Stato.

La questione può oggi posarsi in termini precisi; più nessun altro interesse deve trattenere l'esame imparziale della politica finanziaria del Governo.

Uno degli assenti.

Indipendenza politica.

Per mostrare a quale meschinità di criteri si discenda una parte della Stampa in questi bassi tempi della politica, segnaliamo il seguente passo d'un articolo della *Libertà*:

« Mi sia lecito dire che tutto l'atteggiamento dell'on. Giolitti in questi ultimi tempi oltrepassa i confini dell'indipendenza del ministro ed entra in quelli della sguarderia politica, non meno biasimevole della sguarderia sociale.

« Perchè non dirlo? Il Giolitti deve la sua qualunque posizione politica, mettiamo pure ai suoi meriti, ma certo anche ai concorso che gli hanno prestato i ministri Depretis e Magliani.

« Segretario alla Corte dei conti, lo hanno portato al Consiglio di Stato, un impiego bastantemente comodo e dei meglio retribuiti fra quanti ne dia lo Stato. Così gli hanno reso possibile di entrare alla Camera; e quivi, giunto appena, lo hanno aiutato ad entrare nelle più importanti Commissioni. Lo hanno sempre trattato con la più cavalleresca e cordiale amicizia.

« Ecco, voltarsi contro a siffatti amici, metterli in quattro per snocciarli, non è, almeno secondo il parere mio, procedere, politicamente parlando, da uomo di garbo.

« Ma la coscienza dunque? domandano in questi casi i furbi, con vesta d'ingenui. Volevate dunque che il Giolitti soffocasse la voce della coscienza?

« Sbaglio, ma a me pare che vi è il modo d'obbedire alla voce della coscienza ed evitare certo rossore che non istanno mai bene. Se l'on. Giolitti avesse rassegnato le sue dimissioni di consigliere di Stato (tale fu fatto, le ricordi il lettore, per agevolargli l'entrata alla Camera), se avesse in certa qual maniera rinunziato a tutto ciò che, senza cert'altro quale benevolenza dai ministri, non avrebbe ottenuto, mi pare che il sarebbe regolato molto meglio. »

Così scrive il signor Edoardo Arbib, e quello che è più strano gli è che pretende di farlo *politicamente parlando*.

Dunque, la *politica*, per l'on. Giolitti, dovrebbe consistere nell'appoggiare gli on. Depretis e Magliani per quanti errori commettessero!

L'on. Giolitti, nella sua qualità di commissario del bilancio, esaminando i conti, scopre **un disavanzo di 120 milioni**. Perchè ha qualche obbligo verso gli on. Depretis e Magliani, egli deve chiudere gli occhi e non vedere, deve tapparsi in bocca e non parlare. Scoprendo che Depretis e Magliani *ingannano il Paese*, dovrebbe adattarsi ad *ingannarlo anche lui, dovrebbe farsi loro complice, dovrebbe tradire i suoi doveri verso i suoi elettori e verso il Paese di cui è rappresentante!*

Ah, in verità, il signor Arbib ci permetta di dirglielo, è una ben brutta educazione politica quella che ei dà ai suoi lettori. Insegnare ad anteporre gli interessi di Depretis e Magliani a quelli della Nazione; è un po' troppo!

Se l'on. Giolitti deve qualche cosa a Depretis e Magliani, ne li ha ripagati con abbondanti ed importanti servigi. Gli alti posti che ha tenuti e che tiene non li devette a compiacenza, ma ad un eccezionale merito reale; e la più bella prova si è che li tenne sempre con onore e con vantaggio di chi lo pagava. In fin dei conti, lo si pensi bene, Giolitti impiegato dello Stato è una persona, la quale ha pagato il suo debito quando ha servito bene e fedelmente; Giolitti deputato non è padrone di se medesimo: rappresenta non se stesso, ma la nazione, ed ha perciò dei doveri speciali, indipendenti affatto da quelli che ha come impiegato.

Come impiegato egli risponde allo Stato; come deputato non risponde che agli elettori, i quali sapranno a suo tempo approvare la coraggiosa opera sua e compensarlo dei rincrescimenti e dei dolori che essa gli costa.

***

Del resto, quello che il Giolitti fa adesso non è che la logica risultanza delle promesse fatte ai suoi elettori.

Il 15 ottobre 1882, egli, nel suo indirizzo agli elettori del Collegio di Cuneo I, scriveva quanto segue:

« Per gli studi fatti e per gli uffizi sostenuti mi ritengo più competente nelle questioni finanziarie e d'imposta, e di queste mi occuperei in modo speciale.

« La perequazione dell'imposta fondiaria è per me la più urgente, perchè questione di giustizia e perchè la proprietà fondiaria non può reggere l'onere di quasi tutte le spese provinciali e comunali, il peso male ripartito dell'imposta erariale, e la concorrenza dei prodotti importati dall'estero.

« L'abolizione del macinato è stabilita per legge e non deve dar luogo a ulteriori discussioni. Lo stesso dicasi dell'abolizione del corso forzoso, salvo nel Parlamento il dovere di sorreggere il Governo nelle misure che occorressero per attuare quella grande riforma senza ostacoli e senza scosse.

« Compiute queste due riforme, occorrerà proseguire nella via del più giusto riparto delle imposte, diminuendo quelle che colpiscono le classi più povere. Ed il primo passo in tal senso dovrà essere la riduzione del prezzo del sale.

« Ma, per giungere a questo risultato, **è necessaria la più stretta economia nelle pubbliche spese**, e soprattutto importa non lasciarsi trascinare nelle spese militari al di là di quel che è necessario per difendere la integrità e la dignità del Paese. A questo punto, **la buona finanza dipenderà dalla buona politica.** L'Italia, che ricorda gli enormi sacrifizi fatti per acquistare la sua indipendenza, non la porrà certamente a rischio per correre avventure politiche, e per desiderio di una gloria militare, che non è vera gloria se non quando si ha di mira la salvezza e la dignità della patria. »

***

Ora, noi domandiamo, come doveva votare l'onorevole Giolitti in mezzo a queste promesse?

Doveva votare la perequazione fondiaria: — l'ha fatto!

Doveva votare la riduzione del prezzo del sale: — l'ha fatto!

Doveva pretendere che le spese fossero contenute nei più stretti limiti. Lo fa; e, visto che il Ministero spende senza scrupoli — sperde decine di milioni senza autorizzazione del Parlamento — inganna Parlamento e Paese inscrivendo come attività reali semplici apparenze contabili; — visto che così si va inevitabilmente incontro ad un aggravamento d'imposte, abbandona coloro di cui la sua coscienza non gli permetterebbe di rendersi complice.

Che cos'altro fa egli se non il suo dovere?

Forse che i suoi elettori non avrebbero il diritto di fargli i più severi rimproveri se, secondo osservi nel bilancio **un disavanzo di 120 milioni**, egli non lo denunciasse?

La prima giustificazione della sua condotta l'on. Giolitti l'ha avuta nella votazione della Commissione del bilancio, che ognuno comprende essere ormai un voto di sfiducia pel Ministero.

La seconda giustificazione, molto probabilmente, l'avrà dalla discussione finanziaria della Camera.

La terza l'avrà, certamente, dai suoi elettori.

Le idee di Cecchi e Salimbene sulle nostre colonie d'Africa.

Napoli, 4 febbraio.

(N. L.) — Ieri giunse fra noi il capitano Antonio Cecchi; trovandosi a Roma, volle venire a stringere la mano agli amici della *Società Africana*, i quali stamane, prima che egli ripartisse per la capitale, gli hanno offerto una *africana* colazione al Gran Caffè, insieme al conte Salimbene, ritornato or ora dal Goggiam e dall'Abissinia.

Dai discorsi dei due viaggiatori, i quali da anni conoscono il re Giovanni d'Abissinia, risulta chiaro che nel fatto per cercare un brutto pericolo: quello che S. M. il Negus faccia una cattiva accoglienza al nostro ambasciatore. Ma d'altra parte la situazione a Massaua si fa sempre più critica, e bisogna una buona volta sapere quale attitudine si deve prendere con l'Abissinia. Se si è amici, una parte della guarnigione sarà ritirata; se nemici, s'invieranno altre truppe e si procederà energicamente.

Però entrambi i viaggiatori ritengono che se il generale Pozzolini saprà destreggiarsi fra le varie influenze che si disputano il predominio sull'animo del re, questi perderà la diffidenza che oggi ha contro l'Italia e ritornerà nostro amico qual prima si mostrò. L'influenza maggiore che più deve temere l'on. Pozzolini è quella di un medico greco che il re Giovanni ha avuto dal console greco di Massaua, dopo di averne reiterate volte e sempre inutilmente fatto domanda all'Antinori, al Bianchi e ad altri viaggiatori. Questo medico greco, che si prende 5000 talleri l'anno, oltre tutto l'occorrente per vivere, è un nostro deciso nemico, e fa da prestanome a tutti gli intrighi del console francese contro di noi.

Il Salimbene ritiene che Massaua è destinata ad un grande avvenire; ciò crede anche il Cecchi; ma però, a suo avviso, il vero avvenire commerciale d'Italia è nel possesso del bacino del fiume Juba, che egli afferma necessario di doversi proseguire ad esplorare. Il celebre viaggiatore conferma la sua nomina a console generale ed agente diplomatico italiano presso il nuovo Stato indipendente del Congo, ma non dimostra molta voglia di recarsi alla sua nuova residenza; invece spera di essere presto inviato sulle coste orientali e nei Paesi Galla, ove certamente può rendere alla patria dei servigi molto e molto più importanti che non nel Congo, ove, del resto, già trovasi il Bove. Da quanto ho potuto indagare, mi risulta che egli andrà in un sito più che in un altro, a seconda che la Germania si deciderà, se occupare o no il bacino del Congo, ed anzi parmi aver potuto comprendere, fra le linee, che il nostro Governo aspetta in proposito precise risposte dal principe di Bismarck.

Il Cecchi narra della sua missione a Zanzibar, del modo adoperato dal Tedeschi per imporre il loro protettorato sopra quei territori; e dal suo dire traspira chiaro il concetto che, se il Ministero italiano fosse meno fiacco ed indeciso, oggi sarebbe la nostra bandiera quella che sventolerebbe fino al capo Guardafui.

Per la ferrovia Ormea-Oneglia.

In una quistione ferroviaria di tanta importanza per alcune delle Antiche Provincie, noi restiamo imparziali e lasciamo libera parola alle parti interessate.

Per questo, dopo aver sentito la campana che sonava a favore dell'Albenga-Garessio per Val di Neva, sentiamo ora l'altra campana a favore di Val dell'Impero.

Oneglia, gennaio 1886.

Egregio signor Direttore,

(B. B.) — Ho letto nel n. 10 del suo reputato periodico una corrispondenza intorno al progetto della linea Ormea-Oneglia passando per la Valle Neva, e nella quale si asseriscono fatti e si portano cifre e dati meno esatti.

Perciò io faccio appello alla sua cortesia ed imparzialità della S. V. affinchè voglia accordare ospitalità alle osservazioni che, nell'interesse della verità e del quistio, credo di dover fare alle enunciate asserzioni.

Finora avevamo letto già altri articoli in favore della linea del Neva e contro quella delle Valli dell'Impero ed Arroscia, ma non trovandosi nelle stesse dati concreti, esso non si prestavano alla discussione; ma ora che il fautore della Garessio-Albenga entra nei particolari situando cifre e dati di confronto, noi accettiamo la discussione e rispondiamo nel solo intento di mettere la questione nella sua vera luce, procacciando l'interesse nostro e quello della metropoli del Piemonte, a cui ci legano tanti vincoli di affetto e di riconoscenza, tanto più dopo le sue recenti deliberazioni.

Premette che Sella ed altri appoggiarono il progetto Garessio-Albenga in altri tempi, quando cioè non esisteva ancora la linea di Savona, e perciò l'obbiettivo di questo progetto era assai diverso dal presente, trattandosi allora di trovare un punto intermedio che accordasse gli opposti interessi di Savona e di Oneglia e Portomaurizio. Osserva inoltre che la minor percorrenza che il Sella trovava per la linea del Neva, era in confronto del progetto Giordano per la Valle d'Impero, molto più lungo del presente progetto Bosco. Ammesso l'antico floridezza d'Albenga sotto i Romani, ma questi meriti storici non possono far traboccare il bilancio in favore di esso.

Quanto all'appoggio della provincia di Genova che si vanta nella detta corrispondenza, non risulta che essa si sia punto pronunziata in favore della loro linea; del resto, la stessa non ha un interesse tanto importante da dover ritenere il suo voto per qualche cosa di più che un semplice voto di simpatia per Albenga compresa nella sua giurisdizione a preferenza di altre città che appartengono ad altra provincia. Quanto all'on. Boselli, se egli mandò un telegramma al Comizio di Albenga, giova ricordare che come presidente del Consiglio provinciale di Torino, ne mandò pure uno al Comizio d'Ormea, e pare quindi che quest'ultimo, come rappresentante il voto di quell'alto consesso, abbia assai maggiore importanza.

Non voglio, del resto, trovare a ridire in tutto al mio avversario, e sono pienamente d'accordo con lui quando asserisce che uno sbocco è indispensabile dalla valle del Tanaro verso il Mediterraneo e *segnatamente col porto di Oneglia*. Di questa provvidenziale confessione mi affretto a prendere atto, e intanto mi accingo a dimostrare che i maggiori progi per l'economia della spesa e prontezza di esecuzione appartengono al progetto Ormea-Oneglia.

Anzitutto non è esatto che la linea Garessio-Albenga misuri soli 29 chilometri. Si dovette allungare da 35 chilometri a m. 44,951 la linea dell'Impero per ottenere maggior economia, e se non si vuole andare incontro ad una spesa assolutamente enorme converrà in proporzioni anche maggiori sviluppare lo sviluppo della linea del Neva.

In quanto al costo di questa linea, non è possibile un serio preventivo, poichè per la stessa occorrono gallerie e manufatti di tale importanza da rendere inevitabili aumentazioni che è impossibile prevedere: però si anche si voglia ammettere la cifra di 29 milioni asserita dal corrispondente, questa è già di gran lunga superiore al costo dell'Ormea-Oneglia, la quale, ben lungi dal costare 46 milioni, come il corrispondente asserisce, secondo il progetto Bosco corrisponderà di poco i 13 *milioni*.

Che se coloro i quali, come il corrispondente, ritengono tanto enorme la Ormea-Oneglia fossero disposti ad accordare per la stessa non i 23 milioni che costa quella d'Albenga-Garessio, ma soli 21 od anche meno, *si troverebbe pronta la Compagnia* che ne assumerebbe la costruzione a prezzo fatto.

La diversa altezza che il corrispondente segnò per Garessio, Ceriseto, Castelvecchio, ecc., valgono sempre più a dimostrare come sia indispensabile l'aumentare lo sviluppo della Garessio-Albenga oltre i 29 chilometri, poichè a ragion d'esempio da Castelvecchio a Zuccarello con uno slivello di m. 90 si hanno, secondo le carte dello stato maggiore, circa 2 chilometri; mentre invece col 25 per mille occorrerebbero circa 4 chilometri di sviluppo. Anche rispetto alle pendenze è evidente il vantaggio della linea Ormea-Oneglia, secondo il progetto Bosco, poichè in questa si avrebbe la pendenza del 25 0[00, non già per quasi tutto il percorso, come asserisce il corrispondente, ma per soli m. 3700, e tutto il rimanente con pendenze minori, mentre per la Garessio-Albenga, per accontentare le cifre del corrispondente, si avrebbero ben *diciotto* chilometri col 25 0[00.

A questo punto mi occorre di osservare che la nostra linea non è di 46 chilometri, ma inferiore ai 45, ed è inesatto l'asserire che sia tutta di montagna, mentre pei tratti da Ormea al Colle d'Arma, e da Oneglia al colle di S. Bartolomeo, cioè per circa metà del percorso, può considerarsi come ferrovia di pianura, perchè segue in condizioni favorevoli, passo a passo, l'andamento della strada nazionale, senza bisogno di alcun importante manufatto, e con poche e brevi gallerie, le quali in questi tratti misurano complessivamente circa tre chilometri soltanto.

Non è esatto poi che la Garessio-Oneglia per Albenga misuri soli 57 chilometri, mentre anche, ammettendo l'ipotetica e variata lunghezza di soli 29 chilometri fra Garessio e Albenga, si avrebbero pur sempre 60 chilometri da Garessio alla stazione centrale fra Oneglia e Porto Maurizio, mentre, secondo il progetto Bosco per la Valle d'Impero, si avrebbero soli 57 chilometri e non 59, come si compiace di regalarci il corrispondente.

Non si comprende poi su che egli fondi la sua asserzione che il costo dei trasporti per Val di Neva sia due terzi minore che sulla nostra linea, mentre invece, essendo questa più breve e con minori pendenze, richiede naturalmente minori spese di trazione.

Per l'importanza della Valle d'Impero in confronto di Val di Neva basterà accennare alla rispettiva popolazione. La Valle Impero colle sue appendici del Prino e di Diano e colla Valle d'Arroscia danno una popolazione di 62,316 a cui devono essere aggiungersi le popolazioni della Valle di Lerrone, che troverebbe più facile accesso alla stazione di Pieve che non a quella di Albenga.

Invece le popolazioni della Val di Neva non possono arrivare, comprese Albenga, ad 8000 abitanti. Nè si dica che le Valli del Prino e di Diano non possono comprendersi con quella dell'Impero, perchè la Valle del Prino ha per sbocco unico e necessario la stazione centrale di Oneglia e Porto Maurizio, e Dolcedo, che pure è nel centro della parte superiore della vallata, dista da detta stazione comune poco più di quanto disti da Albenga le frazioni di Leca, Bastia e Lusignano, che fanno parte del Comune di Albenga, ed i cui abitanti sono compresi nella sua popolazione. In quanto a Diano, dista da Oneglia meno che detti frazioni da Albenga, centro del Comune.

Per concludere, osserverò che è tanto ammessa dagli avversari stessi, ed anche dal corrispondente, la maggiore importanza della nostra linea, che essi stessi riconoscono come l'obbiettivo di essa debba essere Oneglia-Porto Maurizio, e posto ciò, non si comprende come si debba patrocinare una linea affatto divergente dal suo obbiettivo, una linea che dovrebbe abbandonare vallate abbeveratoio e popolatissime per passare con maggiori spese e percorso in valli quasi disabitate. Ancor meno poi si comprenderebbe come, dal momento che Oneglia e Porto Maurizio sono, per confessione degli avversari stessi, i più interessati a questa ferrovia, non dovessero poi essere altresì i giudici più competenti intorno al progetto più favorevole, e tutto ciò senza tener conto che, dovendo la loro linea far capo ai porti di Oneglia e Porto Maurizio, verrebbe ad aumentare, oltre la sua potenzialità, il transito della linea litoranea, osservazione questa che basta da sola a dimostrare l'impossibilità pratica del progetto caldeggiato dai nostri competitori.

ESTERO

Il nuovo Ministero Gladstone.

Londra, 4 febbraio.

(NICK-BOTTON) — Gladstone presenterà quest'oggi alla Camera il suo nuovo Ministero, la cui lista ufficiale venne ieri approvata dalla regina.

Cosa diranno quegli uccelli di malaugurio che andavano vociando al quattro venti osservi dissidenze nel campo liberale e che Gladstone non sarebbe mai pervenuto a costituire un'Amministrazione forte e capace? Se prendiamo in mano la lista dei nomi che componevano il *grande Ministero* del 1880 e la paragoniamo a quella d'oggi, qual differenza c'è? Questa soltanto, che, ad eccezione di due nuove reclute (Morley e Russell), Gladstone ha avuto la soddisfazione, anche in questa circostanza, di vedersi appoggiato da quel nucleo di uomini politici che formarono la sua forza nei anni fa e che tanto più la formeranno adesso.

Una sola diserzione è da deplorarsi amaramente: quella del marchese di Hartington, diserzione che offre il lato debole agli avversari su cui picchiar sodo; intendiamoci bene, coll'inventare calunnie. Ma se l'ex-segretario per le Indie non ha creduto di sua convenienza l'accettare di far parte d'una Amministrazione che ha un programma radicale, ben morto, non vuol mica dire ch'egli si farà oppositore partigiano.

Ci sono anzi ragioni sufficienti per isperare che, tolti di mezzo alcuni pregiudizi di principii, l'Hartington avrà un bel giorno dal suo momentaneo forzato ritiro per cooperare cogli antichi compagni, dal quali ora egli si stacca a malincuore, o al quali dichiara però una benevola neutralità.

Hanno un bello scrivere i giornali *tories* che l'Hartington si schiererà d'ora innanzi nelle file capitanate da Salisbury e da Churchill. Speranza vana, o ridicola! Il marchese d'Hartington, al cenico appello fattogli da Churchill nell'autunno scorso, di unirsi al caso, ha risposto chiaro e tondo che egli non aveva fiducia nel partito conservatore. E a questa solenne e pubblica dichiarazione egli rimarrà pur oggi fedele.

***

I posti di maggiore importanza nel nuovo Ministero, dopo quello del Gladstone, sono occupati dal deputato Morley e da lord Spencer. Questi, più di ogni altro, conosce per propria esperienza quali sieno i rimedi necessari per impedire una guerra civile in Irlanda, e se ha accettato volonteroso di seguire il suo capo nella nuova via, si è perchè, da quell'onesto uomo politico che egli è, gli è convinto non esservi altro rimedio.

Il Morley poi ha un programma chiaro e ben definito per vedere di sciogliere, se si può, la questione irlandese; ed è precisamente perchè il sa con il Morley si voglia, che la grande maggioranza acclama alla scelta fatta dal Gladstone del suo *chief secretary for Ireland*.

Ma il Morley farà meno, credete pure che rimedi migliori nessuno saprà trovarli. Egli ha studiato la questione irlandese come pochi altri l'hanno fatto. Egli è mosso dalle migliori disposizioni verso i fratelli di là del Canale di San Giorgio. Gl'Irlandesi sanno benissimo tutto ciò, ed è appunto per questo che i giornali del partito parnellista portano al sette cieli il nuovo segretario di Stato, perchè sanno come, dopo la morte Parnell, nessun meglio del Morley avrebbe potuto occupare quel posto con maggiori ragioni

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

S'alzò l'indomani all'alba e andò verso i boschi della Undici Fontane. Gli pareva, riattraversando quei sentieri percorsi in compagnia della signora Marta, di fare ammenda del suo fallo. Si fermava nei luoghi dove erasi fermata insieme, cercando di ritrovare nelle siepi ogni menoma traccia del passaggio di lei: un ramo infranto, un lembo lasciato alle spine dei rovi, l'impronta d'un piedino nel fango di un fosso, tutto gli era causa di commozione e si compiaceva a quelle dolci puerilità dell'amore nascente. Camminando, coglieva le piante che alla gli aveva nominato e le componeva in mazzo. Fra i mughetti dalle campanule color bianco-latte egli metteva delle pervinche azzurre, poi aggiungeva altre pallide orchidee, alle quali mischiava piccoli fascelli di myosotidi, poi ginestrelle, poi caprifogli e ranuncoli e alcune ancora umide delle sorgive nelle quali erano state raccolte. Da quel mazzo esalava uno squisito e amoroso profumo primaverile, che Paolo assaporava con delizia. Ritornò passando per un'alta collina dove fu una volta un campo romano, dalla cima della quale lo sguardo sprofondavasi nelle strade del villaggio e fin nell'interno della fabbrica.

Quando giunse al sommo del colle, la Lineuse svegliavasi; un operaio rastrellava la ghiaia dei viali del giardino; la cuoca attraversava il cortile, portando il latte per la colazione; al piano terreno due persiane bruscamente aperte sbatterono contro il muro e nel quadro della finestra Paolo scorse la signora Marta vestita di un accappatoio bianco. Ella stette un momento affacciata, sporgendo il busto all'infuori, come per fiutare meglio la frescura del mattino, poi disparve. Qualche momento dopo la vide nel giardino. Andava e veniva da un gruppo di alberi ad un altro, drizzando i fiori della aiuola, mondando i rami dalle rose appassite, senza rimanere un minuto in ozio. Paolo seguiva cogli occhi agli svolti dei viali l'ondeggiante biancheria dell'accappatoio, abbandonandosi con gioia a quell'innocente spionaggio. La campana della fabbrica lo scosse e gli ricordò che era tempo di andare al lavoro. Ridiscese rapidamente il sentiero tortuoso, giunse davanti alla Lineuse, e, passando davanti alla palazzina, incaricò la cameriera di presentare il mazzo alla signora Déglise.

In tutto quel giorno Paolo non pensò ad altro che alla signora Marta e all'ora in cui sarebbe salito nella stanza di lei per rimetterle la corrispondenza. Seguiva impazientemente i progressi dell'ombra sulle mura bianche della fabbrica e il movere lento delle lancette dell'orologio sul suo scrittoio. Suonarono le tre, poi le quattro; egli diceva: « Fra un'ora la rivedrò; chi sa ch'ella non abbia messo i miei fiori sul suo scrittoio. » Le cinque giunsero finalmente, e ogni tocco del martello sul timbro dell'orologio risuonò nel suo cuore. Salì timidamente i gradini della scala del magazzino, attraversò d'un tratto la prima camera, e picchiò nervosamente alla porta dello studio. Ora egli si domandava non segretamente se sarebbe ricevuto e se ella gli avrebbe parlato dell'invio dei mazzo. Entrò a testa bassa, e nel salutar la signora s'accorse che ella non era sola.

Vicino allo scrittoio stava una persona la cui fattezze avevano una lontana rassomiglianza con quelle della signora Déglise. A tutta prima l'abbigliamento molto accurato di quello sconosciuto, i lavoriti ed i capelli di lui troppo neri, gli davano l'aspetto di un giovane. Però, esaminandone da vicino il colorito plumbeo, la pelle raggrinzita del collo, la « zampe di gallina » alle tempia, si scopriva che aveva raggiunto la sessantina e che apparteneva alla specie di quei vecchi galanti ben conservati.

— Mio padre, il signor di Bonnay — disse la signora Marta al giovane; poi, voltandosi verso il « Signore, » che salutava leggermente. — Il signor Paolo Lobligeois della Casa Lobligeois e sorella... Suo padre le mandò a far pratica alla Lineuse... Mi permetto di occuparmi con lui della spedizione del corriere?

Ella prese la corrispondenza, rilesse le lettere, e, dopo aver domandato a Paolo qualche spiegazione, gliele rimise perchè le mandasse all'ufficio postale.

— A proposito, signor Lobligeois — ella aggiunse al momento in cui Paolo stava per ritirarsi — non mi sa se il signor Déglise vi abbia di già avvertito che contiamo su voi per domani sera. Pranzerete con mio padre ed il curato di Faine... È inteso, non è vero? Domani alle sette...

Non una parola del marito. Quando, l'indomani sera, all'ora indicata pel pranzo, Paolo entrò nella sala della Lineuse, una prima cosa fu di gettare uno sguardo furtivo sui vasi che guarnivano il caminetto e i tavolini per scoprire i suoi fiori. Non vide nulla, nè gli si parlò di nulla. Siccome pioveva, non si mossero dal salone che per passare nella sala da pranzo. La signora Déglise aveva ripreso col giovane commesso i suoi modi riservati e cerimoniosi. A tavola ella gli assegnò il posto fra sua madre ed il signor di Bonnay, che se lo accaparrò per raccontargli, a mezza voce, le piacevoli impressioni del suo viaggio a Parigi.

Paolo ascoltava con orecchio distratto, e si compensava guardando malinconicamente la padrona di casa seduta dirimpetto a lui. Bianca, fresca ed avvenente, nella sua nuova toletta primaverile, la signora Marta pareva occupata esclusivamente del curato, col quale parlò a lungo di affari parrocchiali. Dopo pranzo gli uomini andarono a fumare sotto il portichetto; il prete solo rimase nella sala colla parrocchiana, alla quale continuò il racconto dei suoi diverbi col sindaco e col Consiglio municipale.

Verso le dieci gli invitati presero congedo dai loro ospiti, e Paolo ritornò al villaggio col curato, che gli fece l'onore di ripararsi sotto al suo parapioggia.

— Che degna persona quella signora Déglise — diceva il prete rialzando la sua sottana e camminando pesantemente nel terreno fangoso — devota a suo marito, alla sua casa, adempie diligentemente i suoi doveri di donna di società senza trascurare la religione, e trova ancora il tempo per occuparsi di opere buone... Ho visto raramente una famiglia così tranquilla ed edificante come quella del Déglise... Dovete felicitarvi, signore, d'essere accolto come amico in una casa così cristianamente ospitaliera...

Paolo Lobligeois rispondeva con monosillabi a quel panegirico, che si prolungò fino alla porta del presbiterio. Rientrò in casa in preda ad un vago sconforto, cui aumentò ancora il triste rumore della pioggia sbattuta sui vetri.

S'era fatta una festa di quel pranzo, e ne riportava un'amara disillusione. Ora gli appariva manifesto che la signora Marta erasi risentita dell'invio dei fiori; ella trovava quella famigliarità fuori il posto ed agiva in modo da far comprendere a Paolo che quel fatto non doveva mai più rinnovarsi.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

e con migliori speranze di riescita. L'impresa è ardua. Il Morley lo sa, e lo comprende; ma ne l'accetta, è perchè si sente forza bastante da lottare contro le difficoltà, e forse vincerle.

Se alle qualità indiscutibili e al buon volere del Morley aggiungete l'esperienza e l'onestà di lord Spencer, e il grande desiderio del Gladstone di coronare la sua illustre carriera politica dando pace e tranquillità all'Irlanda, capirete di leggeri che non è poi un semplice e pio desiderio quello di dire che la questione irlandese ha molte probabilità di venire definita questa volta, o, quel che più monta, in bene per ambo le parti.

***

Un'altra nomina che è vista da ognuno con soddisfazione è quella del conte Rosebery che prenderà le redini al *Foreign Office*. Non è senza un certo sacrificio che Granville ha lasciato quel portafoglio, per assumere quello delle colonie. Ma l'opinione pubblica dimostrava troppo chiaramente il desiderio di vedere la politica estera in mano al giovine ed energico lord, perchè un gentiluomo e un patriota come lord Granville potesse anteporre l'amor proprio alle convenienze politiche. Nè meno importante per le relazioni fra l'Impero dell'Est e l'Inghilterra, è la nomina di lord Kimberley al secretariato per le Indie. Con lui siamo certi di non aver mai a intraprendere una politica di smargiassate; ma invece che le grandi questioni d'ordine interno cedo calmare la soscettività degli indiani sollecitata dalle improvvide misure dei *forics*, verranno studiate dal nuovo ministro con senno e col desiderio di rendere sempre più stretti e saldi i vincoli che legano la madre patria ai grandi possedimenti in Asia.

***

Sir William Harcourt, che nell'ultimo Ministero liberale era ministro dell'Interno, e che in questi giorni era designato dai più come il nuovo lord Chancellor, assume invece il portafoglio delle finanze — un compito da non prendersi a gabbo, visto quale enorme responsabilità sarà quella di presentare nelle circostanze anormali presenti un *budget* che riesca grato a tutti i palati.

Ma il nuovo ministro ha stoffa tale in sè da superare ben più serie difficoltà, come pure da far restare con parecchi palmi di naso i suoi nemici — molti, appunto perchè egli è assai intelligente ed abile, e non si cura affatto delle loro inani critiche.

All'interno va invece Childers, la cui elezione a Edimburgo ha recato vivo piacere a tutta la Camera.

Chamberlain era designato alla marina, ma egli rifiutò nettamente il portafoglio per prendere quello del Governo locale. Ed anche qui una nuova disillusione per coloro che credevano che Chamberlain si staccherebbe da Gladstone.

Insomma, il vecchio atleta parlamentare ha saputo mettere assieme un Ministero, che, salvo sempre impreviste, sarà capace, capacissimo di vincere le difficoltà immense che offre la situazione politica in questo momento, sia all'interno che all'estero.

Sulla diritta via dunque pare si siano messi i nuovi ministri; e sulla diritta via speriamo rimangano, a scorno dei loro poco scrupolosi ed invidiosi avversari.

NOTIZIE

ITALIA.

SAVONA.

Medagliere municipale. — Il Consiglio comunale, con serio e patriottico pensiero, ha deliberata l'istituzione d'un medagliere municipale per la conservazione degli antichi sigilli, medaglie, con monetari e simili dell'antico Comune; nonchè di provvedere al conveniente collocamento dei registri e catasti e codici, statuti, ecc., esistenti nell'archivio civico, che sono preziosissimi per la patria storia, alla illustrazione dei quali, come già avvenne fatto il cav. Promis per le monete della antica zecca savonese, si adoperò con paziente amore il sig. Agostino Bruno, segretario civico, eletto testè a segretario generale di quella nuova società di storia patria, il quale ne diede un saggio in varie pubblicazioni storico-paleografiche.

CASALE.

Il ponte sul Po. — Si hanno notizie intorno alla costruzione del nuovo ponte sul Po.

Il giorno 2 venne fatta una visita per istabilire il sito ove costruire un ponte pel passaggio provvisorio, non potendosi lavorare sotto l'attuale penile, come si credeva da principio.

Appena costrutto il ponte provvisorio i cui lavori cominceranno a giorni, si porrà mano alla demolizione del ponte penile ed alle opere per innalzare il nuovo ponte.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari. — 5 febbraio).

Il nuovo comandante. — Verso le ore 11 di ieri mattina giungeva in questa città, accolto da diversi ufficiali di cavalleria, il colonnello Trotti, in sostituzione del cav. Pantanzi, nominato comandante il reggimento cavalleria Aosta di stanza a Lucca.

Un ballo di beneficenza. — Un'eccetta di giovani distintissimi per posizione sociale, per censo o per istudi, e di signorine o signore, sta organizzando una festa da ballo che avrà luogo il 30 corrente nel Circolo sociale.

Lo scopo del ballo? S'intende: la beneficenza.

Una sommossa alle carceri. — Alle carceri giudiziarie c'è stata ieri una piccola sommossa. Si gridava contro la qualità del pane. Intervenne il procuratore del Re ed allora abbiliron gli spiriti ardenti dei carcerati.

ESTERO.

SVIZZERA.

Introiti delle ferrovie. — Secondo la *Schweiz Eisenbahnzeitung*, il prodotto totale delle ferrovie svizzere nell'anno 1885 fu di fr. 68,783 201, cioè fr. 22,922 in media per chilometro; questo risultato è superiore a quello dell'anno 1884, che non fu che di fr. 67,810,843, cioè fr. 22,681 per chilometro, ma inferiore a quello del 1883, che fu di fr. 70,695,173, cioè fr. 24,871 per chilometro.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 7 febbraio

★ **La Sonnambula al Regio.** — O per dir meglio Bianca Donadio al Regio; perchè già non è sul soave idillio bellinian che ieri sera si concentrava principalmente l'attenzione del pubblico torinese. Ciò del resto accade in tutte le rappresentazioni straordinarie. La signorina Donadio gode fra noi di una grande, e, diciamo pure, meritata simpatia. Era quindi naturale che, se non il miracolo, umanamente impossibile, di far cessare l'irritante chiacchierio dei palchi, ella ottenesse almeno quello di chiamare una gran folla al Regio. E così fu. Non parliamo degli applausi. Essi segnarono un magnifico crescendo rossiniano. Il pubblico, un po' riservato in principio, forse indispettito di veder posto a celebrità per poche rappresentazioni straordinarie un'artista eletta sì, ma che alla fin fine, anni sono, aveva cantato per un'intera stagione al Regio, e ultimamente ancora s'era presentata sulle tavole più modeste del palcoscenico del Vittorio, una volta preso l'abbrivio, diede poi libero sfogo al suo entusiasmo. E fu specialmente dopo la cabaletta finale, dopo le varianti e le fioriture di pessimo gusto introdotte in una musica di cui è profanazione l'alterare una sola nota, che questo entusiasmo non conobbe più limiti. Oh! allora fu un vero delirio. Cosicchè la Donadio, commossa, dovette declinare per una seconda volta la corona di Bellini. Ciò, se non altro, prova una cosa: che anche i pubblici più educati, anzichè imporre con dello severe lezioni rispetto agli artisti verso le opere dei nostri grandi maestri, li incoraggiano a proseguire nella brutta via, e che da Rossini — il quale, illudendosi stranamente, credeva che scrivendo in lungo ed in largo tutto quanto in fatto di fioriture e varianti la sua musica poteva permettere, fa si sarebbe almeno eseguita secondo le sue intenzioni — in poi non s'è fatto alcun progresso. Onde gli artisti, che conoscono il loro mondo, non hanno torto a *chaperonner*, come fanno, *la folle du logis*.

Del resto, la signorina Donadio è sempre quell'artista dalla voce dolce e vellutata, agile e penetrante che tutti conoscono, un'artista cui non molti tutto le manca dell'arte, che canta con sentimento, con passione. Ha, saltatomi puro agli occhi, lo dico schiettamente che per casa ormai è cominciato il periodo di decadenza. Il suo metro non ha più la morbidezza patetica di prima, gli acuti ne' passi di bravura e terzetto o note picchiettate non sono più sicuri come un tempo, la flessuosa agilità è venuta un po' meno. Poi, non so se per emozione, ma la sua voce ieri sera mi parve tremare più dell'usato, ed anche nelle note medie un po' velata. Cantò assai bene l'aria di sortita, e trovò nel duetto cogli accenti pieni di suave abbandono; appassionata nel 2° atto, riscosse vivi applausi, e vivissimi li avrebbe meritati dopo la romanza del 3° atto, che disse con molta delicatezza e colori finemente.

La seconda discretamente il tenore Frapolli, non una gran voce nè il timbro molto simpatico, ma intonato e rivelante un artista coscienzioso ed una buona scuola; peccato che, per la poca estensione di voce, egli, obbligato a fissare le note acute, non abbia saputo ottenere certe mezze tinte, certe sfumature ne' duetti con il soprano, omeggiando con lei quella fusione, quell'equilibrio perfetto, che nelle opere di Bellini ha una grande importanza. Quinto agli altri, trattandosi di un'opera messa su in fretta, non guastarono; i cori, dopo aver cantato bene « *A fosco cielo,* » si dimostrarono poi non abbastanza sicuri nel resto; e neppure grande sicurezza dimostrarono gli artisti nel quintetto, bonchè applaudito. L'orchestra, ridotta al chitarrione wagneriano, secondò abbastanza bene i cantanti; bravissimo poi il primo corno della prima coppia, che ieri suonò con molta dolcezza e [illegible] d'intonazione.

Infine, poichè contento il pubblico contenti tutti, mettiamo all'attivo della stagione anche questa *Sonnambula*, che, se non è di una grande importanza, è giunta per altro ben a proposito, infondendo un po' d'animazione in questo ambiente del Regio, ove ancora, un po' per un motivo ed un po' per un altro, predominarono quasi sempre e con ragione la freddezza e la mancanza.

E. FERRETTINI.

★ **Teatro Balbo.** — Le serate teatrali ed i balli, che si davano a domino nei Circoli quasi nelle stesse ore in cui gli spettacoli cominciano, non impedirono che il Balbo fosse ieri sera affollato di signore, signori e piccini, accorsi alla prima rappresentazione dei fantocci di Tommaso Holden.

Questi fantocci, ammirati ed applauditi lo scorso anno, destarono ieri sera lo stesso entusiasmo dell'altra volta.

I due Biondina, il clown dalle gambe di legno, il concerto di negri e lo scemo buffo di Baby e Pantalone, fecero abilissimo dalle risa.

Anche le scene della leggenda fantastica: *Lucrika* divertirono e procurarono applausi ai principali artisti... di legno, che parevano animati come i veri.

Ad ogni movimento di quegli intelligenti burattini era uno scoppio di festosa ilarità che echeggiava nella sala.

Fu, insomma, una rappresentazione che deve aver inaugurato l'amor proprio del bravo Holden, che ormai si può annoverare fra i primi *moviteri di fili* del mondo marionettistico.

Il giovedì e la domenica due rappresentazioni, la prima alle 3, la seconda alle 8 1/2 pom.

★ **Ricordi di Ercole Ricotti.** — Varie circostanze ritardarono la pubblicazione di questi Ricordi dell'illustre Ercole Ricotti, avvenuta poco tempo dopo la sua morte; ora finalmente a tre anni di distanza, essi vedono la luce in un bello e grosso volume, a cura del barone Antonio Manno e coi tipi Roux e Favale. Quale fosse lo scopo, assai quali furono i vari scopi di Ercole Ricotti nell'accingersi a scrivere le sue memorie, appare subito dalla breve introduzione. Risolute a non pubblicare più nulla, lontane dalla vita pubblica e dai partiti politici, egli ebbe timore che la sua vita potesse venir così mal conosciuta e ritratta da farlo sembrare un altr'uomo da quello che fu; inoltre gli importava chiarire con semplici dati cronologiche le sue scoperte ed i suoi lavori storici ad impedire che altri rifacesse sotto altri titoli le parti più importanti delle sue storie piemontesi o quelle appunto che gli avevano costato maggiori ricerche e maggiori scandagli. Però egli avverte contemporaneamente che il lettore troverà in sua vita: « scarso di fatti esterni senza che gli interni meritino lo coppo di essere conosciuti. Perchè si tratta solamente di un uomo di buona volontà, che per cause estrinseche ha fatto certamente meno di quanto avrebbe voluto, ma in fin dei conti ha fatto quel che ha potuto e molto disinteressatamente, con poca soddisfazione sua, ma sempre coll'intenzione profonda di servire al suo paese. » Tali parole rivelano l'onestà del carattere di Ercole Ricotti e ci dipingono intero l'uomo. Ma occorre soggiungere che i suoi ricordi, ben lungi dall'essere scarsi di fatti degni di essere conosciuti, come modo stesso egli sembra temere, sono invece interessanti in sommo grado, sia per la copia di particolari inediti, massime nel tratto di tempo che corre tra il 1848 ed il 1850, sia per il modo con cui questi sono esposti, sia per la buona fede alla quale sono ispirati. Essi abbracciano la vita di Ercole Ricotti dal 1810 al 1876: ed il barone Antonio Manno, che attese alla loro pubblicazione, si fece scrupolo di non motivarvi od aggiungervi nulla: egli vi appose alcune sobrie ed utili note per chiarire nomi e cose, vi aggiunse una bibliografia minuta e precisa di tutti i lavori del Ricotti, nonchè un indice alfabetico ed analitico della materia, ma non volle mai sostituirsi all'autore; dell'opera sua modesta, diligente e faticosa, gli ammiratori e gli amici del Ricotti gli devono essere riconoscenti.

Ma il volume ha ancora una speciale attrattiva nell'appendice epistolare che con felice pensiero gli si aggiunse; essa contiene comunicateci lettere del Ricotti e di molti celebri personaggi, quali Carlo Cadorna, Cesare Balbo, Angelo Peyron, G. P. Vieusseux, Gino Capponi, Vincenzo Gioberti, Camillo Cavour, Federigo Sclopis, Nicomede Bianchi, Giovanni Cavalli, Diomede Pantaleoni, ecc. ecc., Nè manca una lettera del 18 gennaio 1876 di Pietro Sbarbaro, il quale, nella foga degli entusiasmi per Alberigo Gentili, si lagna che il Ricotti non lo avesse in un suo discorso appaiato col Gentili, confessa che: « se lui è un Castore, lo sono Polluce, » rivendica a sè tutta la fama di Alberigo Gentili e si firma: « Sbarbaro Gentile, professore oltre ogni credere in qualunque mai maledetta Università. *N. B.* Per ora mi contento con quella di Macerata. »

I « Ricordi di Ercole Ricotti pubblicati da Antonio Manno, » con ritratto del Ricotti, si vendono presso Roux e Favale e presso i principali libri al prezzo di lire 8.

★ **Balli e veglie.** — Mano a mano che si inoltra nel carnevale, i veglioni aumentano di intensità e di brio. Quelli di stanotte sono una prova di questa specie di legge fisica del carnevale.

Alle Scribe, il termometro dell'allegria raggiunse il massimo grado, il concorso numerosissimo e le maschere molte e carine in generale.

Al Carignano, il veglione che i Reduci dalla patria battaglia, con filantropico pensiero, hanno organizzato a scopi di beneficenza, è riuscito del più animato e brillante: basta dire che si rese necessario sbabilire la coda, tanta erano e coppie danzanti. Maschere belle, allegre, eleganti; chiasso e tripudio ad un grado elevatissimo.

— I Circoli *Union-Club* e *Ingegnosi* si fanno cavallerescamente la concorrenza. Le loro veglie sono, ogni sabato, più animate ed eleganti. Stanotte nelle sale del primo ha avuto luogo una veglia splendidissima; c'era un mondo di dame e famiglie infinito; parecchie balleriste elegantissime. Si ballò, come si dice, di cuore... L'orchestra, diretta dal bravo maestro Vigna, sfoggiò bellabili svelti, ballerini.

Agli *Inqegnosi*, trattenimento di famiglia, poco animatissimo e... dilettantesco.

Le coppie erano numerose e brillanti, e la musica brillava tanto che i poveri professori erano obbligati a sudare senza posa delle ore intere.

— Una festa bella, brillante, indovinata è stata quella dei Cappellai; qualche cosa come un *festino* campestre umoristico dei più divertenti, dei più chiassosi, dei più caratteristici. Il cronista ha ancora nella testa tutta quella baraonda, quel frastuono, quel tripudio di colori, di riso e di cose allegre, ed ha negli occhi un sonno... un sonno... perchè non sarebbe mai venuto via da quella festa così ben riuscita.

— Altri due Circoli, nei quali si è ballato tutta notte con grande entusiasmo, sono il *Re Burlo*, già degli studenti, e il *Marinetta*. Dalle 10 alle 6 del mattino.

Notti d'incanto!

CRONACA

Domenica, 7 febbraio

La salute di P. Denza.

Nell'edizione di ieri annunciavamo che il P. Denza, colto da improvvisa indisposizione, non aveva potuto tenere una conferenza al Club Alpino Italiano.

Veniamo ora a sapere, con nostro sommo rincrescimento, che il P. Denza fu colpito non da leggera nè mai acre, come credevamo, ma da una specie di insulto apoplettico che gli paralizzò un braccio.

Ecco come ci viene narrato il fatto dal Club Alpino stesso:

« Uno stuolo numeroso di soci colle loro famiglie ieri sera era convenuto al Club Alpino, attratovi dal nome dell'illustre P. Denza, che vi doveva fare una conferenza alpino astronomica, illustrata con proiezioni a mezzo dello *schioptikon*.

« Il conferenziere aveva appena terminato l'esordio, che fu colpito da improvviso malore.

« L'ing. Zanotti-Bianco, segretario della Società Meteorologica, seppli in alcune spiegazioni dei quadri disvelonti; ma, aggravandosi lo stato del P. Denza, fu sospesa la conferenza.

« I soci dottori Farina e Giuliano visitarono subito l'infermo, e, consigliando che venisse fosse condotto a riposo, fu trasportato in vettura al convento dei Barnabiti di S. Dalmazzo, accompagnato da alcuni soci e assistito dal dott. Giuliano.

« Il Club Alpino si terrà continuamente informato dello stato dell'illustre infermo, ed a soddisfare il desiderio de' molti suoi ammiratori ed amici, ne darà notizia a quanti si presenteranno nello ore in cui il locale è aperto.

« Le ultime notizie (ore 4 pom.) recano un leggiero miglioramento. La mente dell'infermo è libera; la paralisi colpì il braccio destro e si estese a parte della gamba destra. »

È inutile aggiungere che facciamo, per parte nostra, i più ardenti e sinceri voti perchè ci sia presto restituito questo stimato e simpatico scienziato, lustro della città nostra.

Le notizie fatte prendere stamane, alle ore 9, erano le seguenti:

Il miglioramento è debolissimo.

Lo stato è sempre grave.

La mente si conserva libera.

Arrivi e partenze. — Ieri mattina giunse da Roma l'on. Demarchi.

Col treno delle 1,40 pom. giunsero da Roma gli on. Cibrario, Basteris, Corsi, Curioni e Giacolio.

Per le feste del Carnovale. — Gianduja ha pubblicato quest'altra gelida:

Cari amici cordialissimi e popolari, e soppiatto!

che a motivo delle numerose richieste per banchi a spettacoli a vicovarra, considerato il poco spazio che si può senza inconvenienti occupare nella Torino dei giorno d'oggi,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo

che si bandiscan in Fiera in piazza San Carlo e via della Cernaia, si stabiliscano spettacoli d'egual genere a Porta Palazzo, in piazza San Martino, nel largo Pietro Micca e nel giardino della Cittadella, oltre all'Esposizione enologica in piazza Carlo Alberto ed i soliti balli pubblici nelle diverse piazze; questa località, per cura dei nostri ministri, saranno sfarzosamente addobbate, splendidamente illuminate e rallegrate da scelti concerti musicali.

AE Saranno assegnati *cenli pergamene* ai banchi meglio addobbati con personale in costume.

Abbiamo pure ordinato

che sia silenziosamente fatto sapere a tutti voi che lunedì 8 marzo avrà luogo al nostro campo in piazza Vittorio Emanuele I

La Giandujeide del passato, del presente e dell'avvenire cantata

La rivista dei carnevali torinesi

eseguita in onore dei nostri bravi capiti e camerata da tremila volontari dell'esercito della nostra spedizione.

Ognuno di voi condii ad una sola domma questo segreto, ed economizzi remo così il fiato alle trombe.

Tenetevi tutti pronti al segnale di guerra, e ricordatevi che il motto d'ordine sarà

Torino, 3 febbraio 1886.

Gianduja.

Associazioni. Opere pie. Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo Esquilino. — Assemblea generale la sera di lunedì 8 corrente mese, alle ore 8 pom.

Malore improvviso. — Ieri all'1 pom., un tal Balocco Francesco, d'anni 61, parrucchiere, in sorpreso da male in corso e cadde a terra in via Mazzelleri, all'altezza del pozzo di ferro. Chiamata la guardia di buon, questa l'adagiò in una vettura pubblica e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Per incendio. — Questa notte, verso le ore 1 1/4, certo N... Giuseppe fu Giovanni, d'anni 20, muratore, abitante in via Cavalli, n. 1, piano 1°, sotto i portici di via Po, angolo via Rossini, ferito alla coscia sinistra con arma tagliente e acuminata, da un tal Ardizzone Melchiorre di Bricherasio, d'anni 33, di Torino, abitante in via della Rocca, n. 41. Per cura delle guardie di P. S. il ferito venne adagiato sopra una vettura pubblica e fu spedito all'Ospedale di S. Giovanni, dove il medico curante giudicò la ferita guaribile in 15 giorni. Il feritore venne poco dopo arrestato nel vicino caffè Venezia dagli agenti di P. S.

Furto. — La notte dal 5 al 6 corrente certo Berruti Antonio di Sebastiano, abitante in via Cavale, N. 14, colonello, dopo essersi divertito assieme a due suoi compagni, certi Balragione Emilio e Gallo Luigi, due ore circa, dopo essersi addobbato, splendidamente illuminate e rallegrato da scelti concerti musicali.

AE Saranno assegnati *cenli pergamene* ai banchi meglio addobbati con personale in costume.

Abbiamo pure ordinato

che sia silenziosamente fatto sapere a tutti voi che lunedì 8 marzo avrà luogo al nostro campo in piazza Vittorio Emanuele I

La Giandujeide del passato, del presente e dell'avvenire cantata

La rivista dei carnevali torinesi

eseguita in onore dei nostri bravi capiti e camerata da tremila volontari dell'esercito della nostra spedizione.

Ognuno di voi condii ad una sola domma questo segreto, ed economizzi remo così il fiato alle trombe.

Tenetevi tutti pronti al segnale di guerra, e ricordatevi che il motto d'ordine sarà

Torino, 3 febbraio 1886.

Gianduja.

Associazioni. Opere pie. Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo Esquilino. — Assemblea generale la sera di lunedì 8 corrente mese, alle ore 8 pom.

Malore improvviso. — Ieri all'1 pom., un tal Balocco Francesco, d'anni 61, parrucchiere, in sorpreso da male in corso e cadde a terra in via Mazzelleri, all'altezza del pozzo di ferro. Chiamata la guardia di buon, questa l'adagiò in una vettura pubblica e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Perimento. — Questa notte, verso le ore 1 1/4, certo N... Giuseppe fu Giovanni, d'anni 20, muratore, abitante in via Cavalli, n. 1, piano 1°, sotto i portici di via Po, angolo via Rossini, ferito alla coscia sinistra con arma tagliente e acuminata, da un tal Ardizzone Melchiorre di Bricherasio, d'anni 33, di Torino, abitante in via della Rocca, n. 41. Per cura delle guardie di P. S. il ferito venne adagiato sopra una vettura pubblica e fu spedito all'Ospedale di S. Giovanni, dove il medico curante giudicò la ferita guaribile in 15 giorni. Il feritore venne poco dopo arrestato nel vicino caffè Venezia dagli agenti di P. S.

Furto. — La notte dal 5 al 6 corrente certo Berruti Antonio di Sebastiano, abitante in via Cavale, N. 14, colonello, dopo essersi divertito assieme a due suoi compagni, certi Balragione Emilio e Gallo Luigi, due ore circa, dopo essersi addobbato, splendidamente illuminate e rallegrate

Incanto.

Mercoledì, 10 febbraio p. v., via Nizza, 5, piano 3°, si procederà dall'antoscritto alla vendita dei **mobili** caduti nella eredità del fu sig. **PIETRO MONBARUZZO.**

Torino, 29 gennaio 1886.

GIULIA GIUSEPPE, notaio

Da vendere macchine e diversi oggetti ad uso vermicellaio. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 25. O 532

Da vendere

una **bussola in legno** a vetri smerigliati con porta, per ufficio. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Una macchina a vapore inglese semifissa, della forza di 14 cavalli, da vendere, via Arsenale, 1, Torino. 550

Cercansi vasti locali in posizione centrale per uso di negozio o magazzino. Dirigere le offerte alle iniziali **H 505 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un alloggio di **sette** membri, con gas, calorifero, acqua potabile, cantina, d'affittare al presente, **corso San Martino, 2, piano 3°.** 55

D'affittare al presente

in via Passalacqua, 2,

Piccolo **alloggio** di **3 camere** negli ammezzati.

Una bottega.

D'affittare al presente

Alloggio di **14 vani** (divisibili, con terrazzi e vasto giardino. **Alloggio** di **6 vani**, piano terreno, con giardino, anche per vasto studio.

Via Artisti, n. 2. O 17

D'affittare pel 1° luglio

in via S. Francesco da Paola, 36, al 2° piano, di 15 membri, esposto al mezzodì, con scala riservata. Rivolgersi al giornale. O 402

Negozio via Po

da rimettersi, al presente o per il 1° aprile Rilievo facciata e vetrine L. 1200. R. a V. BATTAGLIA, via S. Massimo, 5. O 50

LA DITTA

L. GROSSO e C.

piazza Castello, 16, Torino

avvisa aver ricevuto **nuove qualità** di **stoffe a maglia per Jersey**, massime nel genere **boucle, in nero che lustro.**

Le commissioni si eseguiscono il giorno all'altro. 556

Urge un commesso con **L. 1000** per buona Casa. — Rivolgersi a BRACCO, via Monte di Pietà, 2, Torino. C 55

Cercasi commesso con **L. 2000** per Casa commerciale. Gli si corrisponde stipendio ed incoraggiamento. — Rivolg. a BRACCO, via Monte di Pietà, 2, *Torino.* O 553

Un uomo in buona età, che può dare buone referenze personali, agricoltore, ritrovatore tecnico-pratico, conoscente esperto dell'allevamento dei cavalli, buoi, ecc., cerca impiego, anche solo da villeggiatore, presso qualche proprietario dell'Alta Italia. — Riv. a BRACCO, via Monte di Pietà, 2, *Torino.* O 557

Un vedovo di civili condizioni, con negozio, contrarrebbe matrimonio a società con piccola somma. — Recapiti: via Milano, 9, dal caffettaio, *Torino.* O 561

Un giovane tedesco

che sa bene l'italiano, cerca occuparsi presso buona Ditta commerciale. — Si prega scrivere al num. **25 C 490**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Valigieria

in Galleria Natta

succursale

via Palazzo di Città, 11, Torino.

ASSORTIMENTO

d'oggetti relativi da viaggio.

230 Bonio Pietro.

Laboratorio da **legatore** di **libri**. — 9, via Urbano Rattazzi, 9. 359

DENTISTA

Dottore FRIARONE

termina i suoi lavori e opera **denti senza incomodo nè dolore.**

Via Lagrange, 43, p. 1°, Torino.

PREZZI MODICI.

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

Frate del Monte

Mo Chio Dentista

Pa S. Giovanni e Scuderie Reali, 9,

tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante. 2

Arricciatore di Hinds

Non più ferri caldi di capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'**Arricciatore di Hinds**. - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in soli più di 5 minuti i più bei ricciuti e *frisettes*. — In scatole di 4 turretti L. 2. Franco in tutta l'Italia. — **Ugolini e C., Milano**, corso Venezia. — A **Torino**, presso **Riccardo Bacher**, piazza Carlo Felice, 3. 28

Casa tipo Palazzina

via Bertola, 60 (Porta Susa).

Grandioso appartamento al piano nobile, con terrazzo e galleria verso corte, munito di tutti i comodi: acqua potabile, gas, calorifero, ecc., con o senza scuderia; rimessa, famiglia e alloggio del cocchiere.

Ivi: Locale al piano terr. ad uso banca ed ufficio, con o senza mobilio.

Isolato I, piazza S. Martino: Locale uso laboratorio o magazzino, con soprastante alloggio, e, superiormente a questo, grande terrazzo adattabile anche per fotografo.

NB. Tutti i sopradetti locali sono *da affittare al presente*, e la Palazzina *anche da vendere.* 340

Per Sarte e Modiste

Velluti, felpe, rasi, mastri, tulli pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore. — Deposito per conto ed a **prezzo di fabbrica** presso

B. Rossetti

via S. Tommaso, 28, piano 1°, *Torino* O 177

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade ferrate del Mediterraneo.

SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO

Capitale Sociale 135 milioni — *Versato L.* 67,500,000.

AVVISO.

3ª *Vendita di materiali fuori d'uso.*

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città delle Reti, si previene che la Società delle Strade ferrate del Mediterraneo pone in vendita per aggiudicazione mediante gara, per conto del Comitato di Stralcio della cessata Amministrazione dell'Alta Italia, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio del Mantenimento-Sorveglianza e Lavori in **Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona e Pistoia.**

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi da ***oggi a tutto il giorno 15 andante*** ai Capi dei Magazzini suindicati e delle Stazioni di **Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.**

Milano, 2 febbraio 1886.

02 ***La Direzione Generale.***

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50.

CHRISTIANSAND

(in NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono sempre di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Oli di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, e in *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli*, palazzo del Municipio. — In **Torino**: presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Paissa-Oliveri*, piazza S. Carlo, N. 6, *Turisco, Torre, Cerutti, Prato, Carrone, P. Boggio*, via Bertolla, 14 e sono Vittorio Emanuele, 70 — **Biella**: *Valle, Mascarano, Aymonino* — **Ivrea**: *Pasquini* — **Novara**: *Gianco, Belotti, Righini* — **Vercelli**: *Bertelotti, Operti, Fogatto, Poletti.* 31

Ortopedia.

Si eseguiscono congegni ortopedici per le deviazioni dell'inferiore estremità della colonna vertebrale e delle scapole. Fabbricazione speciale di *Busti* creduti, *Giubbe* reali, sedentarii, ecc. — Istituto **Rota** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 45, *Torino.* 9

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Soave e C.**, Torino, via Bogino, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 8

INIEZIONE

Grimault & C^ie

AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha attestato in pochi mesi una reputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni bocciatta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & C^ie.

L. 3 La Bocciatta

8, Rue Vivienne, PARIGI

E nelle principali Farmacie del Regno.

In **Torino**, *D. Mondo*; Farm^e *G. Toria, S. Prato, Turisco.* 410

15

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

con qualunque sistema di CILINDRI, DECORTICATORI O MACINE

Premiati a Rendita garantita

Perfezione di lavoro

per il quale delle più rinomate Case estere

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TITO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio

PER MOLINI.

Stabile Tecnico: Via Torino, 51

INVIATI, RICHIESTI E PREVENTIVI GRATUITI A RICHIESTA

23

Stabilimento Bacologico

IN ASCOLI-PICENO

dei **Fratelli Rittatore**

Torino, via Carlo Alberto, 36

ACCURATA CONFEZIONE DI SEME-BACHI

Cellulare a bozzolo Giallo indigeno

Cellulare a bozzolo bianco

Cellulare Incrociato Bianco e Giallo

Cellulare Verde coltivazione ASCOLI

Cellulare Verde coltivazione BRIANZA.

Perfezionato frigorifero per la conservazione del seme.

Programmi si spediscono franchi a richiesta.

Si accettano Rappresentanti. 371

Occasione favorevole.

Disfittare al presente **Stabilimento** di filatura e tessitura meccanica di canapa, in ameno paesello, alle vicinanze di Busto Arsizio, di 5592 fusi, 72 telai, con forza d'acqua e motore a vapore. Si darebbe anche a cottimo. — Dirig. a **X. Z.**, via Borgogni, 10 Milano. O 553

Terno e Quaterno infallibile. La mia regola, che già diedi terna a Napoli **29 40 78 04**, il terno a Milano **22 43 51**, altro terno **33 47 78** a Milano, ha trovato altro terno per Torino e una quaterna pubblicatami per Milano. — Si regalano L. **1000** di scommesse. — Vincita sicura ogni estrazione. Tutti possono vincere L. **500,000.**

Prezzo d'un trimestre del giornaletto L. 10. — Sem. e supplemento L. 12. — Si spedisce ogni lunedì in busta chiusa. — Dirigere l'importo d'abbonamento in lettera raccomandata al *Direttore del Giornale* **La Rendita Settimanale, Milano**, Solferino, 6. — **La regola costa L. 20.** O 554

Società Italiana

per le Strade ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO.

Capitale sociale L. 135 milioni — Versato L. 67,500,000.

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

dal 21 al 31 gennaio 1886 inclusivi.

Viaggiatori	L.	994,487 43
Merci a grande velocità . . .	»	445,650 08
Merci a piccola velocità . . .	»	1,764,548 40
Telegrafo	»	11,968 53
Complessivamente al lordo	L.	3,216,655 24

RICAPITOLAZIONE dal 1° luglio 1885 al 31 gennaio 1886.

Viaggiatori	L.	27,942,067 36
Merci a grande velocità . . .	»	9,841,783 38
Merci a piccola velocità . . .	»	38,808,691 69
Telegrafo	»	901,271 21
Complessivamente al lordo	L.	76,993,803 72

561

NB. *Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulative, gli assegni, ecc.; — mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.*

BANCA DI PINEROLO

I signori Azionisti della **Banca di Pinerolo** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **25 febbraio 1886**, alle ore **1 1/2 pom.**, nella **sala** della **Borsa di Torino**.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885
Nomina di 5 Consiglieri;
Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti.

Le Azioni debbono depositarsi **5 giorni prima**:
in **Torino** *presso la sede Centrale*, **via Lagrange, 7;**
in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca.*

53 ***La Direzione.***

Banco di Sconto e Sete in Torino

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. *10,000,000*

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **16 febbraio prossimo, ad un'ora pom.**, nella **sala della Borsa** (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1885 e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di 5 Consiglieri, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla cassa del Banco, e comincierà dal 2 all'**11 febbraio** p. v., dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta Azionisti**, che rappresentino un *quinto* delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 26 dello Statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* in **Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma.**

Torino, 28 gennaio 1886.

393 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Credito Torinese

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 4,000,000.

L'***Assemblea generale ordinaria*** degli Azionisti è convocata pel giorno **20 febbraio 1886**, ad un'ora pomeridiana, nella ***sala della Borsa***, in via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al rendiconto sull'esercizio 1885, ed al riparto degli utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

A tenore dell'art. 28 e seguenti dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno venti Azioni, che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del mezzogiorno del **15 febbraio 1886** nelle Casse del *Credito Torinese* (via Maria Vittoria, n. 10

Torino, 26 gennaio 1886

402 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Vendita a trattative

con ribasso del 75 0/0

Fabbrica di fiori e piume.

Ditta VERCELLINO, via Garibaldi, 15, piano prima. 421

Terno! Terno! Terno! *Al sig. Giovanni Mihalik, matematico in Budapest (Ungheria), Kerepesuraiutca, n. 71.*

Lire 2000 - *I Cinquanta lire l'* - Lire 50.0 ho incassato per ambo terno fatto coi numeri ricevuti dal sig. Mihalik. La precisione colla quale il sig. Mihalik calcola i suoi numeri è inesplicabile; egli calcola in avanti i numeri che verranno estratti nel piccolo lotto, e finora sono già alcune migliaia le persone che hanno vinto. Anch'io ho visto nell'estrazione del 2 corrente in Bari coi numeri 27, 30, 82, ricevuti dal bravo maestro, la somma di lire 5000; perciò esprimo qui pubblicamente i miei più sentiti ringraziamenti per questa sua bella azione.

Essendo però la più gran parte della gente sempre povera, così invito tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto di rivolgersi quanto prima al sig. Mihalik, dal quale si riceve, senza sborsi, un buon consiglio col mezzo di guadagnare delle belle somme come ho fatto io.

Perciò scrivete immediatamente al sig. Mihalik che vi mandi i numeri buoni e vedrete che ben presto riceverete risposta.

Un arretrato al celebre matematico magherese, e così più dettagliate osservazioni firma

526 *Ignazio Bonafacci*, farmacista
S. Vito dei Normanni (Lecce).

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla **Tosse**, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, ottengono sicuramente un pronto sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nello **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.**

L. 3.25 LA BOTTIGLIA.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In **Torino**, *D. Mondo; Farm^e G. Toria, S. Prato, Turisco.* 443

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 13 gennaio.

N. **1038** */Sciarada/*. Corbello.
N. **1039** */Di mezzo/*. Amor.
N. **1040** */Domanda/*. Parigi, Parigi.

Autori: Sostino, Il Nomile di P. Tubolisse.
Solutori di tutti e tre i giuochi: Barilone, Spiritus Iodocilio, Carosio, Brichet, Ghnim, Stella Polare, Il Torendor, Amalia Pasquino, A. Bioletto, Fratelli Simonel, Protocollo.

Altri 111 errarono, specialmente sul Bisenzo. La sorte assegnò il premio a Flor d'Azalea, che è pregato di favorirci un indirizzo.

Indovinate.

N. 1045 — Sciarada.

Da fanciullo istinto
Il mio *primier* fu vizio;
A fare il vostro fondo
S'accosta al mio *secondo*;
Ma invece, il povertino
Total divino, meschino.
Gaetanino Argiro.

N. 1046 — Logogrifo.

2. La gamma musical mi tiene in core
3. D'occasion color gemina sacerdi
5. Senza l'ass faran ci al pane la mole
5. All'erbe o biade tronco ognor la vita
4. Emblema sen di morte e di splendore
4. Scampo al nocchier in subita procella
6. Del pesci nel stomo spesso gradita
7. Rade valle gli animali
Si presentano totali.

G. E.

N. 1047 — Domanda.

Qual è la città d'Italia più indecisa?
L. Barzelle.

Piccola posta.

(2 febbraio).

Jolanda. — Sarebbe toccato il terno al suo Enigma, ma la nostra modestia non ci permette di pubblicarlo.

Torino, 1886 — Tip. RUUX e FAVALE.

Monumenti e Lapidi in marmo

Piazza Palazzo di Città, presso la Stazione di Porta Nuova. O 529

LA DITTA

A. MANZONI E C.

Ufficio centrale di pubblicità

Milano, via della Sala, n° 14-16.

ROMA, via di Pietra, 91.
Napoli, Palazzo del Municipio.
Parigi, rue Choron, 16.

Concessionaria esclusiva di molti giornali politici, illustrati, igienici, e di mode, in forza di recenti contratti conclusi coi periodici italiani, è in grado di offrire al pubblico le seguenti

Straordinarie facilitazioni

sul prezzo di tariffa di ciascun giornale:

Per 25 inserzioni in 100 giornali 60 per cento di sconto

25	»	50	»	50 »
25	»	30	»	40 »
25	»	10	»	25 »

Giornali a scelta del Committente.

La Ditta **A. Manzoni e C.** *accorda dilazioni al pagamento e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti giornali quanti sono gli avvisi pubblicati.*

Accetta commissioni d'annunzi in tutti i giornali del mondo. 6

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi minimi.
Specialità in facciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 42

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

F^co Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bigiotterie** in argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Bracciolotti, Brecches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere**, ecc., il tutto in oro ed argento 6/10, **garantito. Fil'grana e Coralli.**

TORINO - Via Roma, rimpetto al n. 12 - TORINO.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e della **PILLOLE** del Dr Lavilla

Il **Liquore** guarisce lo stato acuto. — La **Pillola** guarisce lo stato cronico.

Trovasi nell'Esercizio

Il Dello della Stella Francesco e la Firma Giovanni della Francesco e Gregorio.

Per all'ingrosso: F. Comar, 32 r. Il Croix, Parigi

Si avverte, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

Depositi in **Torino**, presso **FARIGOO, PORTA, MONDO e GIORDANO.**

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, ecbara, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granuli e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, idropisia, tosse, rauca, bronchiti, mal locazioni, malattie urinarie, cancrene, cruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di *imperdibile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Barilai, di Torino; della marchesa Canalstmart; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,334. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1882.

Da lungo tempo oppresso da malsalda nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, con ritrovarne altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Mod. PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1878. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'alla ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ricuperando l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 46,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, sazia e nausea.

Cura N. 46,360. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 40,522. — Il signor Badiwin, da estenuazione, compresa parvlisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Frunato, 8 ottobre 1881. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 86 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, innocua, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Baccelli, in Teol. ed Arciprot. di Pranzola.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1882. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con qualche di una vecchia di ottanta, pare di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la cura povera rendere mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbe.

CLEMENTINA SARTI, 468, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 17; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 6, e via Barbaroux, 1, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Benedetti e figlio, Pittino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 58

Cacao Olandese.

Domandate e provate la vera polvere di Cacao digrassato olandese, della più rinomata fabbrica BENSDORP e COMP., in vasi da 1/2, 1/4 e 1/8 di chilo, vendibile presso le Case qui sotto accennate, le quali distribuiscono gratuitamente campioni per una tazza.

In **Torino**, presso **Marco Bianchini**, *fabbr. di cioccolato, via Po, 29*; **Costa-Paissa-Oliveri**, *piazza S. Carlo*; **Giov. Franchi**, *succ. deposito di Offgarel, Prochet e Comp., via Maria Vittoria, 1*; **Anselmo Ribion & Rocca Leonardo & Presbitero**, *confettieri della R. Corte, via Po, 41*; **Barutti e Milano**, *confettieri*; **G. Morlondo**, *corso Vittorio Emanuele, 82*; **Carlo Milano**, *confettiere, via Nizza, 7*; **Querio e Lnone**, *confettiere via Cernaia, 2*; **Paolo Zopegni**, *droghiere, via Massimi, 20*; **Angelo Salamango**, *confettiere, via Nizza, 1*; **D. Garia**, *droghiere via Garibaldi, angolo via Stefano*; **Marchisio Secondo**, *Drogheria delle Famiglie, via Carlo Alberto, 17*; **Enrico Forchèri**, *droghiere, via Maria Vittoria, 10*; **G. Vill.** succ. **Rocca & C.**, *via Massimi, 38*; **Gualtiera Padre e Figlio**, *angolo via Porta Palatina e Bonelice*; **Luigi Forno**, *confettiere, via Roma, 5*; **M. Savigliano**, *droghiere, via Santa Teresa, 22*; **Franc. Prandi**, *droghiere della R. Casa, via Milano, 30*; **Giovanni Girardi**, *confettiere, piazza Vittorio Emanuele, 1*; **V. Giuliosi**, succ., *via Pinelli, 7*; **Francesco Subiglio**, *via Barbaroux, 10.* 328

AMMALATI!

Nell'interesse dell'umanità sofferente e per rendere il dovuto omaggio al vero merito, io sottoscritto dichiaro che, essendo da circa un anno affetto da bronchite e pneumonite lenta, con palpitazione di cuore, oppressione di respiro ed incessante tosse; dopo provate molte cure infruttuose, mi recai dal **Prof. FILIPPA cav. CESARE**, abitante **in Torino, via Roma, 27** (rialto al Campanile di San Carlo) ove, consultato in tanta ricevuta **Sonnambulia**, questa mi prescrisse una cura, mediante la quale sono ora perfettamente guarito.

Riconoscente per tale beneficio ricevuto, mi sottoscrivo

Torino, 8 dicembre 1885.

615 BIANCO FRANCESCO, *di Agliano d'Asti.*